



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



# **DELL'11 DICEMBRE 2009**

**LE AUTONOMIE.IT**

|                                                                                                                                                                                 |   |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DOPO LA LEGGE N. 166 DEL 2009. I RAPPORTI TRA ENTI LOCALI E SOCIETÀ PARTECIPATE: NUOVE MODALITÀ DI AFFIDAMENTO E REGIMI TRANSITORI ..... | 5 |
| SOLUZIONI CONSORTILI PER L'UFFICIO TECNICO COMUNALE .....                                                                                                                       | 6 |

**NEWS ENTI LOCALI**

|                                                                         |    |
|-------------------------------------------------------------------------|----|
| LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....                           | 7  |
| EMILIA ROMAGNA, FIRMATA INTERSA PER LA DIGITALIZZAZIONE .....           | 8  |
| UIL, FISSATI I TEMPI DEI RINNOVI CONTRATTUALI.....                      | 9  |
| MEDICI CHIEDONO PROROGA SU NUOVE NORME CERTIFICAZIONI MALATTIA .....    | 10 |
| MARONI, ENTRO MESE DECISIONE SU SCIoglimento COMUNI .....               | 11 |
| CENTO MILIONI DI EURO PER IL POTENZIAMENTO DELLA SICUREZZA URBANA ..... | 12 |

**IL SOLE 24ORE**

|                                                                                                                                                                   |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| INCENTIVI AUTO IN VERSIONE LIGHT .....                                                                                                                            | 13 |
| <i>Sulla finanziaria rottura tra governo e comuni - Più vicino il voto di fiducia</i>                                                                             |    |
| CALDEROLI: VIA IL 30% DEI PARLAMENTARI.....                                                                                                                       | 14 |
| <i>FEDERALISMO DEMANIALE/Entro l'anno il primo decreto attuativo: alle regioni gli immobili, alle province le risorse idriche, ai comuni il demanio marittimo</i> |    |
| IN 13 ANNI DALLA MAFIA BENI PER DUE MILIARDI.....                                                                                                                 | 15 |
| IL SINDACO CAPOPOPOLO.....                                                                                                                                        | 16 |
| QUANDO UN COMMA TIRA L'ALTRO .....                                                                                                                                | 17 |
| <i>I RIMEDI POSSIBILI/Basterebbe applicare la Costituzione, laddove impone esplicitamente l'approvazione «articolo per articolo»</i>                              |    |
| BRACCIO DI FERRO TRA LE REGIONI .....                                                                                                                             | 19 |
| <i>Maratona notturna ma da Sud e Liguria si chiedono rivalutazioni</i>                                                                                            |    |
| ANAGRAFE AD ACCESSO CONTROLLATO.....                                                                                                                              | 20 |
| <i>Opportune password diverse per identificare chi richiede i dati</i>                                                                                            |    |
| TRIBUTI ITALIA ATTENDE IL RESPONSO DEL MINISTERO.....                                                                                                             | 21 |
| <i>SOLUZIONE TRANSITORIA/Le entrate dei comuni gestite dalla spa vanno in un conto corrente intestato ai municipi al lordo dell'aggio</i>                         |    |
| <b>ITALIA OGGI</b>                                                                                                                                                |    |
| LA SANITÀ STACCA LA SPINA ALLE PMI.....                                                                                                                           | 22 |
| <i>Le regioni non pagano i fornitori e per un anno non lo faranno</i>                                                                                             |    |
| A 3 MILA COMUNI MANCA 1 MLD DI € .....                                                                                                                            | 23 |
| <i>L'Interno ammette: sono trasferimenti a cui avrebbero diritto</i>                                                                                              |    |
| I NOMADI PROSCIUGANO IL VIMINALE.....                                                                                                                             | 24 |
| <i>Metà del fondo per la sicurezza urbana destinata ai campi rom</i>                                                                                              |    |
| FUORI DAGLI APPALTI CHI DICE BUGIE .....                                                                                                                          | 25 |
| <i>Documenti mancanti, dichiarazioni false: scatta l'esclusione</i>                                                                                               |    |
| AMMINISTRATORI DI SISTEMA, ADEMPIMENTI LIGHT .....                                                                                                                | 27 |

|                                                                                                                                                       |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| NOTAI, CONSULENZE GRATIS E ON-LINE.....                                                                                                               | 28 |
| <i>Un servizio telematico di informazione dedicato ai giovani</i>                                                                                     |    |
| CALDEROLI TAGLIERÀ I PARLAMENTARI .....                                                                                                               | 29 |
| <i>Disegno di legge per ridurre gli onorevoli. A meno di 630</i>                                                                                      |    |
| I SINDACI A BOCCA ASCIUTTA, LA FINANZIARIA NON SI TOCCA .....                                                                                         | 30 |
| DIFENSORI NELL'OCCHIO DEL CICLONE .....                                                                                                               | 31 |
| <i>Ombudsman verso la soppressione. Ma alla gente piacciono</i>                                                                                       |    |
| CITY MANAGER, UN ADDIO CHE ARRIVA DOPO ANNI DI CONFUSIONE .....                                                                                       | 33 |
| MORATORIA DEI CONTRATTI DECENTRATI .....                                                                                                              | 34 |
| <i>Sono salve le intese che intervengono sul riparto del fondo</i>                                                                                    |    |
| RACCOLTA RIFIUTI DELLE SCUOLE, TRIBUTO AMBIENTALE ALLE PROVINCE.....                                                                                  | 35 |
| ECCO UNA PIOGGIA DI CONTRIBUTI .....                                                                                                                  | 36 |
| <i>Fondi a sicurezza e unioni. Diritti d'imbarco al riparto</i>                                                                                       |    |
| PARTECIPATE ALLA RIORGANIZZAZIONE .....                                                                                                               | 37 |
| <i>Scissioni, fusioni, conferimenti: le p.a. si mettono al lavoro</i>                                                                                 |    |
| PIANO GENERALE DI SVILUPPO, IL GRANDE ASSENTE .....                                                                                                   | 39 |
| <b>LA REPUBBLICA</b>                                                                                                                                  |    |
| FINANZIARIA, È ROTTURA SINDACI-GOVERNO .....                                                                                                          | 40 |
| <i>Statali, oggi in piazza i 100mila della Cgil. Marcegaglia: discutibile l'uso del Tfr</i>                                                           |    |
| <b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>                                                                                                                          |    |
| PIANO ANTI-CRISI, AIUTI A 200 FAMIGLIE .....                                                                                                          | 41 |
| <i>Più del doppio le richieste al Comune, ma per gli autonomi è corsa ad ostacoli</i>                                                                 |    |
| <b>LA REPUBBLICA MILANO</b>                                                                                                                           |    |
| LA CORTE DEI CONTI AL PIRELLONE "SANITÀ, TROPPO PESO AI PRIVATI" .....                                                                                | 42 |
| <i>Formigoni replica: il cittadino ha diritto di scegliere</i>                                                                                        |    |
| <b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>                                                                                                                           |    |
| INDAGINI E DOSSIER, REALFONZO LASCIA .....                                                                                                            | 43 |
| <i>L'assessore accusa Iervolino: "Ha bloccato il rinnovamento" - Nell'inchiesta della Corte dei conti le multe cancellate e i bilanci precedenti.</i> |    |
| RIFIUTI, IL PUGNO DURO DI MARONI .....                                                                                                                | 44 |
| <i>"Se non ci sono novità entro fine anno quei 9 sindaci saranno rimossi"</i>                                                                         |    |
| <b>LA REPUBBLICA ROMA</b>                                                                                                                             |    |
| "ELETTO IN COMUNE? NON SIA MASSONE" .....                                                                                                             | 45 |
| <b>CORRIERE DELLA SERA</b>                                                                                                                            |    |
| LA PUGLIA E IL VIZIO (BIPARTISAN) DI CAMBIARE LE REGOLE IN CORSA .....                                                                                | 46 |
| <b>CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI</b>                                                                                                                |    |
| ELPIS, LA PARTECIPATA «BUCO NERO» IL PARTNER PRIVATO È IN FALLIMENTO.....                                                                             | 47 |
| <i>La società per la pubblicità deve 4 milioni al Comune</i>                                                                                          |    |
| <b>CORRIERE DEL VENETO</b>                                                                                                                            |    |
| L'AUTONOMIA TANGIBILE.....                                                                                                                            | 48 |

|                                                                                                                                                                                              |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| IL GOVERNO RESPINGE LE RICHIESTE DEI SINDACI .....                                                                                                                                           | 49 |
| <i>Casse vuote, fasce tricolori in corteo a Roma. Calderoli: «Aspettate il federalismo»</i>                                                                                                  |    |
| TIOZZO: «MENO TRASFERIMENTI PER FARCI AUMENTARE LE TASSE» .....                                                                                                                              | 50 |
| IL SINDACO LEGHISTA CONTRO IL SUO MINISTRO «I TAGLI AI CONSIGLI COMUNALI? UNA<br>PORCATA».....                                                                                               | 51 |
| <b>IL DENARO</b>                                                                                                                                                                             |    |
| VALUTARE IL MERITO: ORA È POSSIBILE .....                                                                                                                                                    | 52 |
| <i>L'uso di nuovi criteri consente di motivare il personale in favore della collettività</i>                                                                                                 |    |
| ATTACCO ALLE AUTONOMIE: ERRORE POLITICO .....                                                                                                                                                | 53 |
| <i>Si rischia di dare un colpo fatale all'ultimo tessuto connettivo del Paese</i>                                                                                                            |    |
| NORME RESTRITTIVE, MA SCOORDINATE: SI RIVELANO INUTILI.....                                                                                                                                  | 54 |
| <b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>                                                                                                                                                                   |    |
| LE NUOVE "REGOLE" PER L'AMBIENTE.....                                                                                                                                                        | 55 |
| <i>Lunedì la Giunta regionale varerà un progetto di legge con cui mettere ordine nel complesso settore - Competenze<br/>specifiche agli enti locali. La parola d'ordine è responsabilità</i> |    |
| LA MANNAIA DEL GOVERNO COLPISCE GLI ENTI LOCALI.....                                                                                                                                         | 57 |
| <i>La cosiddetta "Cura Calderoli" in città e nel resto del Cosentino porterà a un taglio di consiglieri e assessori comunali<br/>e provinciali</i>                                           |    |

## **LE AUTONOMIE.IT**

### **SEMINARIO**

#### **La riforma dei servizi pubblici locali dopo la legge n. 166 del 2009. I rapporti tra enti locali e società partecipate: nuove modalità di affidamento e regimi transitori**

**L**a materia dell'affidamento dei Servizi Pubblici Locali e la disciplina delle società partecipate da Enti Locali stanno attraversando una fase di rilevanti mutamenti normativi. Il Corso analizza le varie problematiche sottese alla disciplina introdotta dalla legge di conversione del Decreto Ronchi (L.n.166/09), fornendo utili indicazioni operative atte a superare eventuali criticità con riferimento sia alle nuove procedure di affidamento, sia alla salvaguardia delle gestioni esistenti. Nel corso della trattazione, prendendo a riferimento la recente giurisprudenza e focalizzando l'attenzione sulle pronunce di illegittimità, saranno analizzati singoli casi concreti. La giornata di formazione avrà luogo l'11 DICEMBRE 2009 con il relatore l'Avv. Carmine PODDA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

#### **LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**

##### **SEMINARIO: VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONI DEI RISULTATI NELLA PA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

##### **SEMINARIO: LE NOVITA' INTRODOTTE DALLA LEGGE 94/2009 IN MATERIA ANAGRAFICA E DI STATO CIVILE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

##### **SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

## **LE AUTONOMIE**

### **INCONTRO TEMATICO**

## **Soluzioni consortili per l'Ufficio Tecnico Comunale**

L'informatizzazione delle procedure e delle attività dell'Ufficio Tecnico è un'esigenza manifestata in più occasioni dagli Enti associati ASMEZ, al fine di esercitare un appropriato controllo del territorio, approntare una efficace programmazione per lo sviluppo locale e snellire i processi per garantire migliori servizi ai cittadini. Al fine di rispondere a tali esigenze ASMEZ ha stipulato una convenzione con la società S.T.R. spa (gruppo Sole 24 Ore), selezionata con procedura a evidenza pubblica (G.U. n. 82/2007), che rende possibile la fornitura a condizioni estremamente vantaggiose dei seguenti software ai Comuni associati:

- **VISION Area tecnica** - gestione tecnica lavori pubblici (**prezzari regionali integrati**)

*Canone annuo di € 400,00*

**GRATUITO 1° anno**

- **ENTI SOLUTION Area Amministrativa** - gestione amministrativa lavori pubblici

*Canone annuo di € 500,00*

- **ENTI SOLUTION Area Edilizia Privata** - gestione pratiche edilizie

*Canone annuo di € 500,00*

ASMEZ propone, quindi, soluzioni applicative e servizi informativi frutto delle proprie esperienze in merito ai **Sistemi Informativi Territoriali** e dell'interoperabilità applicativa promossa, perseguita e verificata con i partners selezionati. Allo scopo di prospettare le soluzioni ASMEZ per l'UTC martedì 15 dicembre 2009 dalle ore 9:30 alle 13:30, presso la sede ASMEZ di Napoli - Centro Direzionale, Is. G1 - Scala D, 11° piano, si terrà l'incontro di approfondimento "**Gestione dei procedimenti e delle istruttorie degli UT Comunali**". Tale occasione permetterà, inoltre, di raccogliere ulteriori esigenze e suggerimenti dalla base associativa per il perfezionamento delle soluzioni proposte per l'Ufficio Tecnico Comunale.

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 286 del 9 dicembre 2009** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

**a) il decreto del Ministero dell'economia 28 ottobre 2009** - Regioni a statuto ordinario - Contributi dovuti all'ARAN per l'anno 2010;

**b) il comunicato della Regione Toscana** relativo all'approvazione dell'ordinanza n. 22 del 17 novembre 2009, relativa alla liquidazione a favore del Comune di Viareggio dei primi interventi di soccorso.

## **NEWS ENTI LOCALI**

### **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

## **Emilia Romagna, firmata intesa per la digitalizzazione**

**I**l Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, e il Presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, hanno firmato oggi un protocollo d'intesa per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e la realizzazione di servizi avanzati per cittadini e imprese. Oltre a rafforzare le sinergie esistenti, il protocollo punta ad assicurare principalmente il perseguimento degli obiettivi indicati nel Piano E-Gov 2012, nel Piano straordinario Stato, Regioni, Enti Locali per l'attuazione del-

l'e-Government 2010 e nella programmazione regionale. "Questo protocollo - ha detto Errani - si propone di implementare le politiche che in Emilia Romagna stiamo già portando avanti, come quella del piano telematico che ci ha permesso di avere una banda larga di grande interesse. Se la banda larga ha permesso di dotarci dell'hardware - ha sottolineato il presidente dell'Emilia Romagna - con questo accordo avremo anche il software, nel senso che verrà a crearsi un nuovo rapporto con la pubblica amministrazione". L'intesa comprende

infatti settori quali la Scuola, con Scuola digitale, Anagrafe studenti, servizi scuola-famiglia via Web; l'Università, con Università Digitale e servizi on-line e reti a larga banda; la Giustizia, con notificazioni telematiche delle comunicazioni e degli atti processuali, la dematerializzazione degli atti giudiziari civili; la Sanità, attraverso la connessione in rete dei medici di medicina generale (MMG) e dei Pediatri di Libera Scelta (PLS), la digitalizzazione del ciclo prescrittivo, il Fascicolo sanitario elettronico e la realizzazione dei Centri

Unici di prenotazione interoperabili. Il Protocollo, che ha la durata di tre anni, prevede la costituzione di un tavolo tecnico, composto da sei membri, che svolge funzioni di coordinamento, di pianificazione e di monitoraggio degli accordi contenuti nel presente Protocollo. Il tavolo individuerà tra i partecipanti quello che svolgerà funzioni di coordinamento e che provvederà, tra l'altro, all'organizzazione dei lavori ed alle comunicazioni esterne, tra le quali una relazione, con cadenza trimestrale, sullo stato di attuazione del Protocollo.

**Fonte ASCA**

**NEWS ENTI LOCALI****PUBBLICO IMPIEGO**

# **Uil, fissati i tempi dei rinnovi contrattuali**

**F**issati i tempi dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Lo ha annunciato il segretario della Uil-Fpl, Giovanni Torluccio. "Pur proseguendo lo stato di agitazione dei nostri lavoratori degli Enti Locali e della Sanità per il rispetto dei contratti di lavoro 2008-2009 già firmati e per lo stanziamento di risorse aggiuntive nella Finanziaria, nei bilanci delle Regioni e degli enti locali per il rinnovo del triennio 2010-2012 - dice - abbiamo appreso con soddisfazione che il Ministro Brunetta, nel rispetto degli impegni assunti durante l'incontro di ieri, ha definito con chiarezza i tempi dei rinnovi contrattuali". "Il

Ministro Brunetta - prosegue Torluccio - ci ha appena inviato il calendario analitico degli adempimenti per l'avvio della nuova stagione contrattuale richiesti dal decreto 151/2009. Entro aprile 2010, cinque tappe ci porteranno all'apertura dei negoziati contrattuali relativi al triennio 2010-2012 - prosegue Torluccio, che continua "Entro il 16 dicembre p.v. si ricostituirà il Collegio di indirizzo e di controllo dell'ARAN, entro il 31 dicembre verranno formalizzati i nuovi comitati di settore, entro il 15 gennaio 2010 verranno ufficializzati gli atti di indirizzo quadro per la definizione dei nuovi comparti e delle quattro a-

ree di contrattazione, nel febbraio 2010 ci sarà la stipula degli accordi quadro con le organizzazioni sindacali sui comparti e sulle aree di contrattazione collettiva ed entro marzo presenteremo le nostre piattaforme". "Sulla base di quanto concordato - prosegue - il Ministro ha inviato una lettera al Presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, al Presidente dell'Upi Fabio Melilli e al Presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino chiedendo loro di assumere l'impegno per la sottoscrizione del nuovo modello contrattuale, già sottoscritto da Governo e Organizzazioni sindacali lo scorso 30 aprile 2009. Un buon segna-

le, soprattutto per la tranquillità e la sicurezza dei lavoratori degli Enti Locali e della Sanità; se per gli statali il nuovo modello contrattuale è già entrato in vigore dal momento della sottoscrizione, i lavoratori di enti locali e sanità, senza la firma delle Regioni, UPI, ANCI e UnionCamere saranno sprovvisti delle tutele derivanti dal nuovo modello contrattuale". "Anche se siamo soddisfatti delle iniziative del Ministro - conclude Torluccio - le nostre manifestazioni rimangono confermate, perché non ci bastano più le parole. Adesso è l'ora dei fatti".

**Fonte ASCA**

**NEWS ENTI LOCALI****PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****Medici chiedono proroga su nuove norme certificazioni malattia**

**U**na proroga per il trasferimento all'INPS delle competenze sui certificati di malattia per i pubblici dipendenti. È quanto auspica la FNOMCeO (Federazione degli ordini dei medici) in una lettera inviata ieri al Ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, al Ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, e al Viceministro con delega alla Salute, Ferruccio Fazio, per segnalare "il forte disagio dei medici nel dare piena attuazione alla nuova normativa sulle certificazioni di malattia per i pubblici dipendenti". Disagio che nasce, in primo luogo, spiegano, dalla necessità di un chiarimento interpretativo del comma in cui si dispone che le certificazioni non possano riferirsi a "dati clinici non direttamente constatati né oggettivamente documentati", e che non potrà non riflettersi in una seria difficoltà per i cittadini nell'ottenere i certificati di malattia. "La FNOMCeO ha segnalato, già in precedenti occasioni, le proprie preoc-

cupazioni in ragione delle incertezze applicative che rendono ancora più iniquo e del tutto sproporzionato il regime sanzionatorio per i medici", si legge nella missiva, "sono infatti previste, per la violazione della normativa, gravi sanzioni, che vanno dalla radiazione alla revoca di rapporto di dipendenza o convenzione con il SSN, sino al carcere. Per molte patologie (le emicranie, alcune lombalgie ecc...), però - obiettano i medici - , non esistono dati clinici obiettivi, mentre altre (la cefalea, la dispepsia acuta, la colica addominale, l'insonnia in lavoratore con mansioni a rischio, ecc...) possono essersi manifestate senza aver lasciato postumi rilevabili al momento della visita". E "alla luce della norma - evidenziano ancora i medici - non è distinguibile il caso del clamoroso 'falso ideologico in atto pubblico' di una certificazione di malattia per un pubblico dipendente in vacanza ed in ottima salute, evento possibile ma eccezionale, dal caso, invece del tutto quoti-

diano, del lavoratore che si presenta al medico descrivendo una sintomatologia clinica verosimile e coerente con una patologia transitoria, ma al momento non più in atto. Tali evenienze possono complicarsi laddove il fatto si è verificato, ad esempio per i turnisti, in un prefestivo o festivo, ovvero in una situazione di indisponibilità di un medico certificatore". In tutti questi casi, rilevano i medici, "il risultato, all'atto pratico, sarà uno solo: il medico si troverà nell'impossibilità di fornire il certificato al suo paziente". "Ma - aggiunge Fnomceo - c'è un altro possibile 'effetto collaterale' della legge: sul piano più generale è inoltre opportuno sottolineare come, senza ulteriori chiarimenti, l'applicazione della norma possa tradursi verso i professionisti in una forte sollecitazione ad autotutelarsi con prescrizioni di consulenze ed indagini inappropriate, in altre parole mettendo in campo costosi ed inutili comportamenti difensivi". Tutte queste problematiche

- scrivono ancora i medici - potrebbero essere al momento "eluse", in quanto, non vigendo l'obbligo di riportare la diagnosi sul certificato, non viene effettuata una valutazione dei contenuti. Ma "con il previsto passaggio delle competenze all'INPS, la certificazione, sia essa telematica o cartacea, dovrà essere inviata corredata della relativa diagnosi all'Istituto Assicuratore e sottoposta a formale valutazione di merito". La FNOMCeO - conclude la lettera - è pienamente disponibile a collaborare per un chiarimento della complessa situazione ed evitare gravi disagi agli assistiti, disservizi amministrativi ed eventuali comportamenti opportunistici da parte dei medici. E, "in attesa di una puntuale ed efficace regolamentazione applicativa della materia - che si chiede avvenga per gli aspetti tecnico-professionali e deontologici con il pieno coinvolgimento dell'Ente - si sollecita una proroga per l'attuazione del trasferimento delle competenze all'INPS".

**Fonte ASCA**

**NEWS ENTI LOCALI****RIFIUTI/CAMPANIA****Maroni, entro mese decisione su scioglimento comuni**

**E**ntro il mese di dicembre il Viminale deciderà se procedere o meno allo scioglimento dei 9 comuni della Campania indicati dal Sottosegretario alla Protezione Civile Guido Bertolaso come "gravemente inadempienti" nella raccolta e nello smaltimento dei rifiuti sui loro territori. Ad annunciarlo e' stato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni nel corso di una audizione alla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Maroni ha poi detto di aver già interpellato i prefetti di Napoli e Caserta per ascoltare i sindaci "in tempi rapidissimi. Se non riscontrerò elementi di novità - ha poi chiarito - adotterò la misura di scioglimento entro il corrente mese di dicembre. Se, invece, emergeranno valutazioni diverse mi muoverò di conseguenza". I comuni di cui si e' chiesto lo scioglimento sono quelli di Aversa, Casal di Principe, Casaluce, Castel Volturno, Maddaloni, San Marcellino e Trentola Ducente in provincia di Caserta e Giugliano e Nola in provincia di Napoli.

---

**Fonte ASCA**

## **NEWS ENTI LOCALI**

### **SICUREZZA**

### **Cento milioni di euro per il potenziamento della sicurezza urbana**

**I**l ministro dell'Interno Roberto Maroni ha firmato il decreto di ripartizione del fondo di 100 milioni di euro destinato alla realizzazione da parte dei comuni di iniziative per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico. Parte del fondo è stato utilizzato per finanziare interventi diretti a fronteggiare l'emergenza nomadi nelle regioni Lombardia, Lazio e Campania, mentre le altre risorse sono state destinate a finanziare 159 progetti di altrettanti comuni italiani che si propongono di attuare obiettivi fissati nei patti per la sicurezza, di intervenire sul fenomeno dell'immigrazione clandestina e di realizzare interventi in materia di sicurezza urbana, in particolare con l'installazione o il potenziamento di sistemi di videosorveglianza.

---

**Fonte MINISTERO DELL'INTERNO**

**LE VIE DELLA RIPRESA** - Le misure per l'economia reale

# Incentivi auto in versione light

*Sulla finanziaria rottura tra governo e comuni - Più vicino il voto di fiducia*

**ROMA** - Un decreto soft per l'auto e per i settori che soffrono di più la crisi dei consumi. Il ministero dello Sviluppo economico lavora a un testo leggero che potrebbe vedere la luce all'inizio del 2010: il cuore del provvedimento, se maturerà una linea condivisa a livello europeo, sarà l'intervento per il settore automobilistico. «Gli incentivi auto sono un argomento su cui stiamo ragionando con l'Unione europea, per una politica nel settore che sia comune» ha chiarito ieri il ministro Claudio Scajola. «Bisogna comunque tener presente che gli incentivi sono un doping, che possono creare problemi», ha aggiunto il ministro, sottolineando che se il governo deciderà di prorogarli, «dovranno essere inferiori, per rientrare alla normalità nel 2011». Se ne discute a pochi giorni dal piano Fiat che l'a.d. del Lingotto Sergio Marchionne presenterà a Palazzo Chigi il 21 dicembre. Mentre il leader della Cgil Guglielmo Epifani teme «una Fiat troppo concentrata sull'America», Scajola conferma l'intenzione del governo di chiedere al gruppo «un aumento sensibile della produzione industriale nel nostro paese». Anche oltre le 900mila vetture di cui si è parlato nelle settimane scorse, lascia intendere il ministro senza citare direttamente, però, lo stabilimento di Termini Imerese. Per il rinnovo degli incentivi circolano già diverse ipotesi, che provano a tenere in qualche modo in equilibrio le richieste giunte dalla Fiat, più forte nella produzione di vetture a metano, e quelle dell'Unrae, l'associazione delle case straniere che puntano soprattutto sul gpl. In ogni caso la nuova campagna di incentivi, se sarà approvata, avrà una connotazione più "ecologica" (limiti da rispettare in termini di Co2 più stringenti) con un'ulteriore restrizione dei parametri per beneficiare del bonus con rottamazione. Per quanto riguarda invece gli incentivi senza contestuale radiazione di una vecchia auto, per vetture a metano e gpl la soglia di emissioni consentite dovrebbe essere ulteriormente abbassata. Potrebbero restare fuori le auto elettriche e ad idrogeno. Discorso aperto, poi, per elettrodomestici, pc, televisori, mobili. Gli aiuti in scadenza a fine anno (detrazioni del 20% fino a un massimo di 10mila euro quinquennale) si sono rivelati un flop, perché vincolati alle ristrutturazioni edilizie di appartamenti eco-efficienti. Per questo si stu-

dia un nuovo meccanismo, sempre lungo il sottile filo delle risorse. Che sono poche, ammette lo stesso Scajola, consapevole di dover pensare per convincere il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Il piano dello Sviluppo economico, nella variante più leggera, può richiedere risorse per 500-600 milioni tra auto, elettrodomestici e macchine utensili. Con più ambizione, si potrebbe puntare invece a 400-500 milioni per l'auto e un centinaio in meno per gli altri settori. Di risorse si parlerà anche al Cipe in calendario giovedì prossimo, con la banda larga forse in primo piano. Lo Sviluppo economico punta a una prima tranche - tra 300 e 400 milioni - ma il finanziamento è ancora fortemente in bilico. Per quel che riguarda la finanziaria, la partita sembra ormai destinata a chiudersi con la richiesta da parte del governo del voto di fiducia.. annuncio martedì in aula e voto mercoledì, così da consentire al Senato di esaminare un testo che è profondamente mutato rispetto a quello approvato da Palazzo Madama in prima lettura. Prima delle festività natalizie, il Senato approverà la finanziaria in via definitiva. Ieri sera si è concluso il dibattito generale, «mi

sembra che vada tutto bene», ha commentato Silvio Berlusconi da Bonn. Il vice ministro dell'Economia, Giuseppe Vegas ha spiegato che il governo «ha fatto tutto quel che si poteva» e, quanto al Tfr, ha aggiunto: «Non si è fatto altro che mantenere una legge precedente». Le opposizioni hanno intanto tagliato drasticamente gli emendamenti: si arriva ora nel totale a 40-50 proposte. Chiaro il tentativo di evitare che il governo ricorra alla fiducia. Ma i margini sono esigui: la blindatura appare quasi certa. Intanto il governo deve fare i conti con i sindaci, che ieri hanno protestato in piazza davanti a Montecitorio contro i tagli della finanziaria, e anche contro il rimborso Ici, considerato insufficiente. Dai primi cittadini abruzzesi è arrivata pure la richiesta di beneficiare dell'esenzione dalle tasse anche per il 2010. A poco sono valsi gli incontri con il sottosegretario Gianni Letta e il ministro Roberto Calderoli. I sindaci hanno incontrato anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini.

**Carmine Fotina  
Dino Pesole**

**ENTI LOCALI** - Dopo i tagli alle giunte

## **Calderoli: via il 30% dei parlamentari**

*FEDERALISMO DEMANIALE/Entro l'anno il primo decreto attuativo: alle regioni gli immobili, alle province le risorse idriche, ai comuni il demanio marittimo*

**ROMA** - «Ho già presentato a Berlusconi la mia proposta di riforma costituzionale, che prevede l'esistenza di meno di 630 parlamentari totali». Il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli risponde così, con la promessa di un taglio di oltre il 30% dei deputati, alle polemiche degli amministratori locali che dopo l'emendamento con la dieta per giunte e consigli lo accusano di essere duro con comuni e province e troppo morbido con la politica centrale. «Del resto - rivendica - sono l'unico che ha fatto approvare al parlamento per quattro volte la riduzione dei seggi», con la devolution poi bocciata dal referendum. Nel bilancio delle semplificazioni avviate il ministro mette anche la re-

gionalizzazione (con taglio del 70% del finanziamento) delle comunità montane e la soppressione dei consorzi, che in finanziaria apre l'addio agli enti intermedi da completare con la Carta delle autonomie. Nello scenario tracciato dal ministro per la Semplificazione all'assemblea Upi riunita a Roma, i tira e molla sulla manovra sono un "male necessario" ma da superare in fretta con le riforme. Dopo il dialogo delle settimane scorse sulla bozza Violante, ora il calendario deve accelerare. Per Calderoli, il testo da sottoporre al Parlamento va scritto da una "convenzione" aperta a regioni, province e comuni, anche per decidere insieme ai territori il superamento del bicameralismo perfetto e la crea-

zione del Senato federale. L'accelerazione investirà anche il federalismo fiscale: il primo decreto attuativo è atteso tra l'ultimo Consiglio dei ministri del 2009 e il primo del 2010. Si partirà con il federalismo demaniale, che porterà ai comuni gli immobili dello stato, alle province il demanio idrico e alle regioni quello marittimo. L'idea di base è quella della valorizzazione che, per il mattone, andrà realizzata con il conferimento a fondi immobiliari in grado di moltiplicare l'attuale valore catastale; per l'acqua, invece, le «risorse fresche per gli enti locali» arriveranno dalle tariffe su energia idroelettrica e dagli aggiornamenti dei canoni. Congelato invece il panorama del patto di stabilità.

Nessuna apertura sulla cancellazione delle sanzioni («almeno fino a che i bilanci sono aperti», precisa il ministro) e nessuna deroga sugli vincoli: «Mettiamo sul tavolo i numeri - conclude - nel 2009 spendiamo 800 miliardi e le entrate si fermano a 760; in questa condizione non possiamo certo fare altro deficit». Oggi l'Upi eleggerà il successore di Fabio Melilli (Pd) alla presidenza. La carica passerà al centrodestra; il nuovo presidente dovrebbe essere Giuseppe Castiglione, coordinatore Pdl in Sicilia e presidente della provincia di Catania.

**Gianni Trovati**

**CONFISCHE - Polemiche sulle norme in manovra**

## **In 13 anni dalla mafia beni per due miliardi**

**MILANO** - Il valore dei beni immobili e delle aziende sequestrate negli ultimi 13 anni alle mafie è di circa due miliardi. Quasi il doppio del Pil di Andorra o, se preferite, quanto il decremento del Pil in Lombardia se Malpensa fosse ridotto a poco più di uno scalo locale. Il valore - contenuto nella relazione 2009 del Commissario straordinario per la gestione dei beni sottratti alla criminalità organizzata, Antonio Maruccia - è ampiamente sottostimato. A fine giugno 2009 il valore era di 1,3 miliardi ma, soltanto negli ultimi 19 mesi, in cui i beni confiscati sono stati 2.842, il valore è salito a 1,8 miliardi. Mentre non diminuiscono le polemiche sulla previsione in finanziaria della vendita all'asta dei

beni, la relazione offre nuovi spunti. A far notizia non è infatti il numero, in crescente aumento o la dislocazione (in gran parte nelle regioni meridionali dove la pervasività delle mafie è storica), quanto il valore e la qualità dei beni definitivamente acquisiti dallo stato anche nelle regioni centro-settentrionali. Al nord i beni immobili gestiti dal demanio, quelli destinati e quelli già consegnati, sono complessivamente 881 e il valore supera 150 milioni. Nella sola provincia di Milano sono state confiscate centinaia di case, alcune di grande pregio e in pieno centro storico. Il valore degli immobili confiscati nel centro Italia sfiora 140 milioni. Il resto nel sud e nelle isole. Se dalle case si passa alle

imprese la musica cambia. Negli ultimi 13 anni le aziende definitivamente sottratte alle mani delle mafie sono state 1.185, la gran parte nelle regioni meridionali e in particolar modo le imprese edili siciliane. Per capire appieno l'importanza degli immobili che potrebbero essere immessi nel mercato con nuove regole votate dal parlamento, bisogna sottolineare il passaggio delle migliaia di beni gestiti dall'agenzia del demanio che attendono di essere stimati. Maruccia - che dopo il buon lavoro svolto potrebbe ricevere il benservito per le politiche di spoil system che pervadono tutti gli uffici pubblici - afferma nella relazione che «ipoteche, diritti di terzi, occupazioni abusive e interferenze giudiziarie, ancora oggi incagliano

3mila beni in gestione all'Agenzia del Demanio impedendone le destinazioni e l'effettivo utilizzo». Il fenomeno delle occupazioni abusive (dietro le quali spesso si celano soggetti manovrati dai clan) non è da sottovalutare. Nei primi 9 mesi del 2009 sono stati complessivamente liberati 160 immobili occupati. Significativo il caso di due aziende in provincia di Caserta. Per porre fine alla frammentazione delle competenze e al caos gestionale, la commissione parlamentare antimafia della passata legislatura aveva proposto l'istituzione di un'agenzia autonoma.

**Roberto Galullo**

**LE PROTESTE DELL'ANCI**

# Il sindaco capopopolo

**S**arà che il Natale è fatto anche di riti e tradizioni. Fatto sta che anche quest'anno la finanziaria approda in parlamento e puntuale giunge la protesta dei sindaci. Che ieri si è spinta fin sotto Montecitorio, dove 500 primi cittadini si sono riuniti per contestare i tagli della manovra 2010 e

chiedere l'allentamento del patto di stabilità interno. Un dissenso, quello dei comuni, che rischia però di diventare rituale. Visto che le stesse grida di dolore si erano già levate contro le finanziarie 2007 e 2008, targate Prodi, e quella 2009, firmata Berlusconi. Neanche la scelta del luogo è parsa così origi-

nale: davanti alla Camera si erano già autoconvocati, circa un anno fa, i sindaci veneti per chiedere la restituzione del 20% dell'Irpef. L'impressione è che battendo sempre sugli stessi tasti la musica suoni ripetitiva. Coinvolgendo nel refrain istanze condivisibili come lo sblocco dei 5-6 miliardi

che sarebbero subito utilizzabili per gli investimenti. Lascia perplessi infitte la minaccia di rompere le relazioni istituzionali fino a data da destinarsi. Dove, se non nelle Sedi istituzionali, gli amministratori locali possono far sentire la loro voce?

**FINANZIARIA** - *Le leggi rompicapo*/Troppe norme sono costruite «con il pallottoliere», inserendo serie indigeribili di casi e sottocasi: la situazione limite di un articolo passato da 9 a 717 parole

## Quando un comma tira l'altro

*I RIMEDI POSSIBILI/Basterebbe applicare la Costituzione, laddove impone esplicitamente l'approvazione «articolo per articolo»*

**M**oriremo di "commite". Non un'influenza bensì una pestilenza, un virus normativo che ormai da lungo tempo ci alleviamo in corpo. E che ovviamente se ne infischia della maglietta politica che ciascuno indossa sotto la camicia: le malattie non hanno una bandiera. Stavolta tocca al centro-destra, con il maxiemendamento alla finanziaria 2010 dove s'accalcano 250 commi in un solo articolo di legge. None la prima volta, non è neppure un record. Ne1996 un'altra legge finanziaria- firmata dal centro-sinistra - aveva inanellato 267 commi, polverizzando tutti i primati precedenti: Da qui un diluvio di critiche e promesse: non lo faremo più. Infatti nel 2005 ancora una legge finanziaria - varata però dal centrodestra - ne raddoppiò la cifra: 593, Un labirinto normativo dove il lettore incespica sullo stralcio dell'Ufficio stralcio (comma 233), e dove al comma 168 faceva capolino persino un Commissario straordinario per la vigilanza sul comma. Nuove polemiche, nuovi giuramenti. Ma nel 2006 il centro-sinistra - tornato nella stanza dei bottoni - all'atto di licenziare la propria finanziaria mandò in Gazzetta Ufficiale un articolo di legge con 1.365 commi, un elenco del telefono senza eguali al mondo. Questione d'ingegno, di talento: quando ci mettiamo all'opera, noi italiani siamo sempre i primi della fila. O almeno lo siamo diventati, perché una volta la patria del diritto trattava il diritto con ben altra misura. La Carta del 1947, per esempio: i costituenti la confezionarono rispettando l'aurea media di 3 commi per ciascuno dei suoi 139 articoli. Ma succedeva, per l'appunto, in tutt'altra stagione. Nel 1999 il centro-sinistra ha riscritto l'articolo 111 della Costituzione, per introdurre il principio del giusto processo: e i commi sono lievitati da 3 a 8. Due anni dopo, nel 2001, la riforma federalista - anch'essa battezzata dal centro-sinistra - ha messo mano all'articolo 117, gonfiandolo da 3 a 9 commi (con il comma 2 a propria volta suddiviso in 17 lettere). Mentre nel 2005 la megariforma del centro-destra - respinta poi dagli elettori con un referendum - provò a riformulare per esempio l'articolo 70, stirandolo da un rigo a 113 righe, da 9 a 717 parole. Insomma la "commite" sarà pure indigesta per chi mastica Gazzette Ufficiali a colazione, però gli untori si divertono da matti. Divertimento biparti-

san, senza eccezioni. Nel 1997 una legge Bassanini (la numero 27) stabilì che i commi possano venire intitolati, oltre che numerati. Cadde così ogni residua differenza fra l'articolo e il comma, e cadde altresì ogni remora a tirarli in faccia ai cittadini come manciate di coriandoli. E da dove s'affacciava questa lieta novella? Dall'articolo 17, comma 29; che era poi soltanto uno dei suoi 138 commi. Quest'estate la legge sulla sicurezza (numero 94 del 2009) ha messo in pista l'ennesima berlina con guida a destra su un motore brevettato a sinistra: 3 soli articoli, ma un totale di 128 commi, che nel complesso modificano più di 200 disposizioni normative. Tuttavia la destra ha brevettato a propria volta il comma urgente: nella fotografia scattata dal Rapporto 2009 sullo stato della legislazione, i commi dei decreti legge convertiti sono 2.816, il 61% del totale. Domanda: ma è solo una questione di forma, o se vogliamo d'eleganza nel fraseggio normativo? Risposta: no, è questione sostanziale, non foss'altro perché in una legge - né più né meno che in un brano letterario - il "che cosa" dico dipende dal "come" lo dico, dalle parole che metto sulla carta, dall'ordine che governa le pa-

role. Bis-domanda: e c'è rimedio allo spreco di commi e di parole? C'è forse una regola che ne vieta l'abuso? Bis-risposta: la regola c'è, conservata all'interno della regola più alta, la Costituzione. Solo che questa regola non viene enunziata apertamente, doppiamo scoprirla usando il coltello della logica. Ora, l'articolo 72 della nostra Carta impone l'approvazione delle leggi "articolo per articolo". Perché? Per garantire l'omogeneità dei voti espressi in parlamento, e inoltre per difendere la libertà di voto dei parlamentari. È evidente infatti che se ti servo un'insalata mista, tu potresti essere allergico ai pomodori, e andare pazzo viceversa per il sedano, i cetrioli, le carote. Ma in questo caso gli onorevoli non possono scartare dal piatto i pomodori: o mangiano tutto o restano digiuni. D'altronde, per la medesima ragione la Consulta (sentenza numero 16 del 1978) ha vietato i referendum su una pluralità di disposizioni eterogenee, proprio per non coartare la libertà degli elettori. Nella fattispecie i radicali domandavano l'abrogazione di 97 articoli del codice penale; la Corte accese il rosso del semaforo, però non ha mai fatto altrettanto riguardo alle leggi farcite con centinaia

di commi. Lo ha fatto in un caso il presidente Ciampi (16 dicembre 2004), rinviando al mittente la legge sull'ordinamento giudiziario, dove figurava un articolo di 49 commi dislocati lungo 38 pagine. Poi basta,

silenzio dei garanti. Ma non si sa mai, un giorno o l'altro potrebbero svegliarsi. E c'è poi un secondo profilo d'incostituzionalità, a tutela non dei governanti bensì dei governati. Come mai potremmo rispettare leggi costruite

con il pallottoliere? Per rispettarle dovremmo sapere che cosa dicono; ma se il legislatore ci costringe allo slalom su una lenzuolata di commi e di parole, a ogni curva può scapparci l'incidente. Ecco insomma la re-

gola non scritta che la Costituzione detta ai penni-vendoli della legislazione: scrivete norme brevi, e se ci riuscite scrivete in italiano.

**Michele Ainis**

**SALUTE** - I governatori divisi sulla ripartizione dei 104 miliardi per l'assistenza sanitaria nel 2010

# Braccio di ferro tra le regioni

*Maratona notturna ma da Sud e Liguria si chiedono rivalutazioni*

**ROMA** - Correzioni, cancellature, compensazioni, tentativi di limature fino all'ultimo cent. Tutto inutile, o quasi. Dopo un braccio di ferro di due giorni, nella tarda serata di ieri i governatori non avevano ancora trovato l'intesa sul riparto dei fondi per la sanità per il 2010: una torta da oltre 104 miliardi, che vale in media più dell'80% dei bilanci regionali. Con tutto il Sud e la Liguria a battere cassa e a chiedere di cambiare la proposta del ministero del Welfare, le altre regioni a cercare di rammentare una coperta comunque o troppo lunga o troppo corta. Con una maratona notturna si è cercata ancora la quadratura del cerchio, senza escludere un rinvio a oggi o addirittura alla prossima settimana. Ma tra tensioni crescenti. Intanto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi - che annunciava l'imminente arrivo di Ferruccio Fazio sulla poltrona di ministro della Salute - alle regioni che trattavano chiedeva «un buon riparto, secondo criteri oggettivi». Immediata la repli-

ca di Vasco Errani (Emilia Romagna), rappresentante dei governatori: «Non abbiamo bisogno di alcun richiamo del ministro. Stiamo cercando un'intesa sulla base di criteri oggettivi e trasparenti, come sempre è stato». La proposta della discordia del Welfare all'esame dei governatori, ha messo in campo nuovi criteri per la distribuzione dei fondi, assegnando più peso alla popolazione effettiva e minore significato all'anzianità degli abitanti. Col risultato concreto, per effetto delle nuove rilevazioni Istat, che alcune regioni nel 2010 incasserebbero addirittura meno di quanto percepito nel 2009. Per quanto riguarda il cosiddetto fabbisogno indistinto (102,8 miliardi), la Liguria sarebbe la più colpita e perderebbe 142 milioni, ben il 4,67% in meno sul 2009. E cifre minori, ma comunque importanti, perderebbero anche Molise, Basilicata, Calabria, Molise. Mentre a guadagnare di più in termini assoluti sarebbero Lombardia (483 milioni), Veneto (238 mi-

lioni), Lazio (302 milioni), Sicilia (193 milioni). Di qui la trattativa a suon di tabelle e il tentativo di compensare le somme disponibili. **L'annuncio** - Ma quella di ieri è stata anche la giornata dell'annuncio quasi ufficiale da parte di Sacconi della prossima nomina del nuovo ministro della Salute, che sembrerebbe spazzar via tutti i dubbi legati alla trattativa tra Pdl e Lega per le prossime candidature alle regionali della primavera 2010. «Questa volta credo che ci siamo davvero, nei prossimi giorni passerò il testimone al collega Fazio», ha dichiarato il responsabile del Welfare in apertura della conferenza stampa di presentazione del rapporto sullo «stato di salute degli italiani». Quasi un passaggio di consegne. Dopo un rodaggio prima da sottosegretario e poi da vice ministro al Welfare, il professor Ferruccio Fazio diventerebbe ministro con una "gavetta" governativa di venti mesi. Questione di giorni, se non di ore: domenica 13 dicembre, infatti, rinasce ufficial-

mente il ministero della Salute che viene spaccettato dal super Welfare consegnato a Sacconi con la nascita del quarto gabinetto di Silvio Berlusconi. E proprio Berlusconi è stato fin da subito il primo grande sponsor di Fazio: medico-ricercatore e docente di medicina nucleare al San Raffaele di Don Verzé, 65 anni, grande appassionato di fotografia subacquea, Fazio si troverà a guidare un ministero che per legge sarà sempre più sotto la tutela dell'Economia. E questo proprio in un momento delicatissimo per il servizio sanitario pubblico, tra «patto per la salute» siglato con le regioni, Finanziaria 2010 da applicare e federalismo fiscale prossimo venturo. Non a caso ieri Fazio ha indicato quella che ritiene la principale priorità: «Diminuire il divario Nord-Sud e recuperare le regioni non virtuose». Una sfida nella sfida.

**Roberto Turno**

Le raccomandazioni del garante a Equitalia, Entrate e agenti della riscossione

# Anagrafe ad accesso controllato

*Opportune password diverse per identificare chi richiede i dati*

**ROMA** - Il sistema della riscossione deve porre maggiore attenzione alla privacy. E un lungo elenco di prescrizioni quello che il garante ha impartito ai vari attori a cui la riforma del 2005 - che ha segnato il passaggio dal privato al pubblico, transizione ancora in via di completamento - ha affidato il ruolo di esattori. Agenzia delle Entrate, Equitalia, le società partecipate, Riscossione Sicilia e Serit Sicilia hanno davanti un dettagliato calendario di impegni - con scadenze tra uno, tre, sei, 12 e 18 mesi - per fare in modo che il nuovo sistema di esazione dei tributi, che dovrebbe andare a regime per la fine del prossimo anno, sia indenne da quelle criticità che l'Autorità della riservatezza ha

rilevato nel corso delle ispezioni. Intanto, deve essere meglio individuata la piramide gerarchica, così che si possa capire chi è il titolare del trattamento dei dati, cioè il soggetto ultimo che in futuro dovrà rispondere del funzionamento dell'intero sistema. Al momento la situazione -ha rilevato il garante - è piuttosto confusa, poiché ciascuna società ritiene di agire in qualità di autonomo titolare del trattamento. Il quadro degli assetti disegnati dalla riforma affida, invece, un compito centrale all'agenzia delle Entrate, che detiene il 51% di Equitalia (il restante 49% è in mano all'Inps). C'è poi da rivedere la razionalizzazione delle diverse banche dati: ogni soggetto coinvolto nel processo di riscossio-

ne ne possiede una, con il rischio di sovrapposizioni e duplicazioni, disallineamento di dati (un archivio può averli aggiornati e un altro no), uso delle informazioni non conforme alle finalità per le quali sono state raccolte. Una volta rivista la geografia informatica della riscossione, devono anche essere individuati tempi «idonei» e certi per la conservazione dei dati personali utilizzati dagli esattori, prevedendo che al termine del periodo stabilito le informazioni siano eliminate, anche automaticamente. Inoltre, la cartella esattoriale deve essere più "amichevole" e spiegare al contribuente anche i diritti in materia di privacy, ovvero quali passi deve compiere e verso chi se vuole avere notizia di

come alcuni dati personali sono stati acquisiti e utilizzati. Infine, c'è il problema dell'accesso agli archivi e del loro controllo. Sul primo versante, vanno rafforzati gli strumenti di identificazione da assegnare ai dipendenti degli agenti della riscossione (per esempio, password diverse), i quali devono poi interrogare l'anagrafe tributaria o altre banche dati solo per prelevare le informazioni necessarie all'oro lavoro. I dati eccedenti e non pertinenti vanno cancellati dai sistemi informativi di Equitalia. Gli accessi all'anagrafe tributaria devono, inoltre, essere monitorati con verifiche periodiche, anche a campione.

**Antonello Cherchi**

Nessuna notizia sull'eventuale radiazione

## **Tributi Italia attende il responso del ministero**

*SOLUZIONE TRANSITORIA/Le entrate dei comuni gestite dalla spa vanno in un conto corrente intestato ai municipi al lordo dell'aggio*

**MILANO** - Conferma della sospensione o cancellazione dall'Albo dei riscossori: la decisione il 9 dicembre c'è stata ma non la conosce neppure Tributi Italia, la società che in portafoglio ha riscossione dei tributi di quasi 500 Comuni. Questa volta il ministero delle Finanze non ha ripetuto la scena del 2 dicembre, quando la decisione di sospendere per due mesi Tributi Italia dall'Albo dei riscossori non fu comunicata alla società. Alla base della sospensione sono i circa 90 milioni di debiti che Tributi Italia avrebbe nei confronti di 135 Comuni, tra cui molti capoluoghi di provincia. La disattenzione è costata al ministero dell'Economia e delle finanze una lettera del

presidente e ad di Tributi Italia, Patrizia Saggese, con la quale ha contestato i gravi danni che la decisione di sospensione, mai notificata, ha provocato alla società, ai lavoratori e agli stessi comuni. Nella lettera - inviata al ministero il 9 dicembre - si indica anche una via d'uscita: un affiancamento istituzionale per superare l'attuale fase di squilibrio finanziario della società e dare garanzie ai creditori e ai lavoratori. Per raggiungere lo scopo Tributi Italia mette sul piatto governance, management e azionisti nuovi di zecca. Oltre, naturalmente, a una ristrutturazione del debito societario. Il 1° dicembre Tributi Italia ha trovato il modo per rendere meno traumatico il divieto

di incasso che il decreto di sospensione ha portato con sé. È stata attivata la procedura cash pooling, che consente l'accentramento dei flussi finanziari presso un unico conto corrente intestato al comune. In questo modo il 100% delle entrate tributarie entra direttamente nelle casse del municipio e l'aggio, che invece di solito è automaticamente devoluto al riscossore, verrà riconosciuto solo successivamente a Tributi Italia. Sempre che contenziosi legali, decisioni ministeriali e inchieste giudiziarie non cambino lo scenario. Sulla vicenda - delicata anche per i profili occupazionali di 900 dipendenti e oltre 200 collaboratori - è intervenuto anche

dente di Anacap, l'Associazione che raccoglie le principali aziende concessionarie del servizio di accertamento e riscossione. «La situazione di Tributi Italia - spiega Di Benedetto a Il Sole-24 Ore - è un fenomeno isolato. Tutti i Comuni che hanno affidato a un concessionario la riscossione delle entrate, hanno bandito nuove gare. Da Bergamo a Bologna, città che pure hanno avuto problemi. Vorrei però precisare che molte delle difficoltà dei concessionari sono causate dalla politica, che decidendo di abolire di fatto l'Ici, ha cambiato le regole in corsa e in costanza di contratti».

**Roberto Galullo**

I governatori ottengono una norma in Finanziaria per bloccare le azioni legali contro di loro

# La sanità stacca la spina alle pmi

*Le regioni non pagano i fornitori e per un anno non lo faranno*

**O**spedali e Asl non pagano i fornitori? Nessun problema. Per un anno potranno continuare a non farlo. È l'effetto della norma, contenuta nel maxiemendamento alla Finanziaria presentato dal relatore Massimo Corsaro, che, «per assicurare il conseguimento degli obiettivi del piano di rientro dei disavanzi sanitari», consente alle regioni di non essere oggetto delle azioni esecutive già avviate nei tribunali di mezza Italia da parte delle imprese fornitrici, per i debiti contratti in questi mesi con strutture ospedaliere e aziende sanitarie locali. Insomma, quei debiti saranno impignorabili. È andata, così, a segno la richiesta dei governatori rappresentati da Vasco Errani, di ottenere una «moratoria» sui debiti maturati finora. Una moratoria che però rischia di togliere ossigeno a centinaia di imprese che da mesi non vedono onorate le fatture, e che le espone seriamente al rischio della chiusura e, se non bastasse, alla difficoltà di poter accedere al credito da parte del sistema bancario. Non si tratta di bruscolini. Secondo una serie di

dati forniti poche settimane fa dal Taiis, cioè il Tavolo interassociativo imprese di servizi che riunisce 13 associazioni che rappresentano complessivamente 18 mila aziende, l'indebitamento verso i fornitori degli enti del servizio sanitario nazionale è di circa 49 miliardi di euro. E, fino a oggi, in media, i giorni di pagamento delle fatture commerciali da parte di Asl e ospedali è di 247 giorni, cioè di circa otto mesi. E ora, questi tempi rischiano seriamente di allungarsi. E di staccare del tutto l'ossigeno alle imprese. Il comma 79 della legge finanziaria emendata alla Camera da Corsaro, prevede infatti che, «per un periodo di 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere delle regioni medesime e i pignoramenti eventualmente eseguiti non vincolano gli enti debitori ed i tesoreri, i quali possono disporre delle somme per e finalità istituzionali degli enti, i relativi debiti insoluti producono, nel suddetto periodo di 12 mesi, esclusi-

vamente gli interessi legali di cui all'articolo 1284 del codice civile, fatti salvi gli accordi tra e parti che prevedano tassi di interesse inferiori». Certo, la norma sottolinea anche che i piani di rientro delle regioni vanno rispettati, e che quindi va data priorità al «regolare svolgimento dei pagamenti dei debiti accertati in attuazione dei medesimi piani», ma la situazione di cassa di molte delle regioni italiane è tale che comunque, prima che le fatture verranno saldate tutte, per la loro pretesa non potranno essere avanzate richieste legali da parte delle aziende. Immediata la reazione delle imprese che operano con il servizio sanitario nazionale, come Federterme. «L'impignorabilità per 12 mesi delle azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie delle regioni sottoposte ai Piani di rientro, prevista dal comma 79, è incostituzionale e avrà l'effetto di fare morire per asfissia le aziende termali italiane che vantano crediti certi pregressi per prestazioni sanitarie termali tempestivamente erogate, regolarmente prescritte dai medici del Servizio sanitario

nazionale ma non pagate, in alcuni casi da più di 36 mesi. Prevedere per legge l'impignorabilità di tali crediti è incostituzionale e avrà come effetto di inaridire ogni fonte di credito, per non parlare delle pesantissime ricadute occupazionali», dice il presidente di Federterme Costanzo Jannotti Pecci. «Si vuole introdurre una norma incostituzionale nell'ordinamento solo per proteggere le Asl che hanno dimostrato concretamente di non saper gestire le risorse loro affidate o di gestirle irresponsabilmente. Non si possono condannare a morte lenta per asfissia proprio tutte quelle imprese che hanno dimostrato di aver rispettato i Piani di contenimento della spesa sanitaria, ricevendo in cambio i ritardi nei rimborsi e l'insolvenza; lo scudo protettivo a difesa delle Asl è l'ennesima prova che il nuovo assetto federalista potrà funzionare solo se realizzerà responsabilità di comportamenti e trasparenza operativa».

**Roberto Miliacca**

Dossier choc in commissione bilancio della camera, mentre è rottura tra sindaci e governo

## **A 3 mila comuni manca 1 mld di €**

*L'Interno ammette: sono trasferimenti a cui avrebbero diritto*

**P**iove sul bagnato, sembra proprio il caso di dire. Già, perché in un momento di estrema tensione nei rapporti tra comuni e governo, arriva anche un rapporto choc del ministero dell'interno guidato da Roberto Maroni. Secondo il dossier in Italia ci sono 2.935 municipi, su un totale di 8.100, nelle cui casse non arrivano tutti i trasferimenti erariali che, per legge, dovrebbero invece arrivare. Il vuoto, di cui lo stato quindi si riconosce colpevole, vale quasi 1 miliardo di euro, per l'esattezza 975 milioni. Le cifre, a dir poco allarmanti, sono venute fuori qualche giorno fa nel corso di un'audizione alla camera che ha visto protagonista Giancarlo Verde, direttore centrale della finanza locale del ministero dell'interno. Verde è intervenuto nell'ambito di un'indagine sulla finanza locale che sta svolgendo la commissione bilancio di Montecitorio presieduta dal leghista Giancarlo Giorgetti. E certo i dati illustrati ai depu-

tati dal dirigente del Viminale fanno effetto, soprattutto se si considera che ieri si è consumata una rottura nei rapporti tra governo e comuni. L'Anci, ovvero l'associazione che rappresenta i municipi, si è scagliata contro la Finanziaria e le strette imposte ai sindaci, soprattutto sul fronte del rispetto del patto di stabilità. Tutti i big dell'associazione, dal presidente Sergio Chiamparino al sindaco di Roma Gianni Alemanno, hanno preso parte a una protesta davanti a palazzo Chigi. Ma torniamo al dossier consegnato da Verde alla commissione bilancio. Il dato più scottante consiste proprio nell'ammissione di un diritto negato ai sindaci, per l'«eterno» motivo dell'assenza delle risorse. Leggiamo proprio dalla relazione: «Ancora 2.935 enti sono sottodotati di risorse e servirebbero circa 975 milioni di euro per allinearli alla media. L'amara conclusione, che emerge ancora oggi, è che sono troppi gli enti sottodotati e l'indisponibilità di

somme adeguate da destinare a questa manovra di riequilibrio ha impedito di riconoscere le loro ragioni, oggettivamente fondate». Insomma, ammette il Viminale, su questo miliardo di euro di mancati trasferimenti i municipi avrebbero ragione da vendere. Da qui l'invito a trovare una soluzione, soprattutto in vista di riforme future. Verde, infatti, conclude il passaggio in questo modo: «Credo che questa situazione debba essere esaminata dal parlamento nel momento in cui i comuni e le province si presenteranno al nastro di partenza del federalismo fiscale. Ancora una volta potrebbe perpetuarsi una situazione di svantaggio se in qualche modo, anche figurativo in mancanza di risorse, non fosse almeno ridisegnato l'assetto ottimale dei trasferimenti erariali di cui dovrebbero godere gli enti locali». Certo, l'obiettivo è andare verso un assetto di federalismo fiscale, tema tanto caro al Carroccio di cui fa parte anche Maroni.

**Stefano Sansonetti**

Su 100 milioni di euro circa 50 dirottati verso progetti in Lombardia, Lazio e Campania

## **I nomadi prosciugano il Viminale**

*Metà del fondo per la sicurezza urbana destinata ai campi rom*

**M**età del fondo del ministero dell'Interno se ne va per l'emergenza nomadi. Ciò che avanza serviranno per sistemare qualche videocamera di qua e di là sparse in alcuni centri storici. Roberto Maroni ha firmato il decreto di ripartizione del fondo di 100 milioni di euro destinato al potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico. Ebbene, più o meno la metà, ovvero 51 milioni di euro circa, è stata indirizzata verso Lombardia, Lazio e Campania e destinata alla realizzazione, ristrutturazione e messa in sicurezza di campi nomadi. Basta scorrere l'elenco dei progetti finanziati per rendersi conto che non è azzardato dire che nei fatti l'emergenza rom prosciuga il fondo del Viminale. In Lombardia sono stati dirottati 13 milioni per diversi campi nel territorio comunale di Milano, a Buc-

cinasco sono arrivati 100mila euro per la riqualificazione del campo scinti, mentre a Corbetta 175mila per la demolizione dei fabbricati abusivi su aree agricole. Impegnativo è stato anche lo stanziamento per il comune di Limbiate, pari a poco più di 1,5 milioni: serviranno per il completamento della nuova area destinata al campo nomadi e alla messa in sicurezza della viabilità adiacente. Un milione più o meno tondo tondo è andato per il supporto sanitario e il sostegno dei minori del campo di solidarietà di Rho. Al campo di Lissone con poco meno di 200mila euro saranno messe a posto le fogne. L'investimento più consistente è stato destinato a Roma che con quasi 18 milioni deve ristrutturare, mettere a norma e vigilare su diversi campi della Capitale. Non soltanto, perché una parte di questi soldi servono anche per ac-

certamenti archeologici presso il campo, autorizzato, Barbuto dove sorgerà un nuovo insediamento rom. Ad Aprilia invece sono stati destinati 189mila euro per lo sgombero di un sito industriale attualmente occupato da rumeni e rom. Non male, 1,2 milioni, lo stanziamento destinato al riordino edile e alla riqualificazione delle strutture esistenti per centri di accoglienza rom di Latina. Più delicati, invece, gli interventi in Campania, quasi tutti concentrati tra Napoli e i comuni dell'hinterland, teatri in passato di vere e proprie sommosse popolari contro la presenza di campi nomadi. Nel capoluogo partenopeo con 10 milioni di euro si ristrutturerà un immobile per realizzare un centro accoglienza di 450 posti letto. Due milioni circa prenderanno direzione via Argine, nel quartiere della periferia orientale della città dove per ben due

volte fu incendiato un campo rom, dopo un presunto tentativo di sequestro di un neonato da parte di una rom. Ebbene, in questa zona bollente della città quei 2 milioni serviranno a ristrutturare un altro immobile da destinare anch'esso all'accoglienza di 80 nomadi. Alloggi in muratura e calcestruzzo per 180 persone saranno realizzati ad Afragola con un finanziamento di 730mila euro. Così a Casoria e a Torre Annunziata. Giunti più o meno a metà dell'elenco dei progetti finanziati dal Viminale, cominciano a respirare gli altri, ovvero quei comuni che finalmente potranno avere sistemi di videosorveglianza come Perugia (800mila euro stanziati) o Torino dove con 294mila euro si realizzerà la sala operativa integrata.

**Emilio Gioventù**

Tra gli emendamenti del governo alla Comunitaria 2009 anche interventi sulle tossicodipendenze

# Fuori dagli appalti chi dice bugie

*Documenti mancanti, dichiarazioni false: scatta l'esclusione*

**E**sclosure dagli appalti anche per la mancata produzione dei documenti o delle dichiarazioni previste nel bando di gara per partecipare alla gara; rilevanti ai fini dell'esclusione dalle gare le false dichiarazioni rese con dolo o colpa grave; limiti al riutilizzo dei documenti nella pubblica amministrazione; definiti i principi e i criteri di delega per la riforma del testo unico del 1990 in materia di disciplina degli stupefacenti e prevenzione e cura della tossicodipendenza. Sono queste alcune delle novità contenute nei quattro emendamenti del governo presentati mercoledì presso la commissione per le politiche dell'Unione europea del senato che sta esaminando il disegno di legge comunitaria per il 2009, già approvato in prima lettura dalla camera. **Appalti.** Una nuova modifica del Codice dei contratti pubblici si profila all'orizzonte: il governo propone di cambiare la lettera h) del comma 1 dell'articolo 38 del Codice dei contratti pubblici al fine di escludere dalle gare di appalto o di concessione di lavori pubblici non soltanto (come accade oggi) i soggetti che abbiano reso documenti o dichiarazioni false, ma anche coloro che non abbiano presentato i documenti o le dichiarazioni prescritti dalla legge o dal bando previsti a pena di esclusione in quanto finalizzati ad accertare la sussistenza dei requisiti e delle condizioni di partecipazione. Il riferimento è alla norma del Codice (art. 48, comma 1) che impone di effettuare il sorteggio, prima dell'apertura delle buste, nei confronti del 10% degli offerenti e, dopo la conclusione delle operazioni di gara, nei confronti dell'aggiudicatario e del secondo in graduatoria, se già non sorteggiati. Pertanto se in questa fase di verifica dei requisiti dovesse emergere una situazione di mancata presentazione di un documento, scatterebbe l'esclusione dalle gare ai sensi dell'articolo 38 come modificato dall'emendamento del governo. L'emendamento inserisce anche una nuova causa di esclusione (lettera h-bis) stabilendo che sia esclusa l'impresa nei cui confronti risulta, in base a quanto emerge dal casellario informatico presso l'Autorità, una iscrizione per omessa o falsa dichiarazione in merito ai requisiti e alle condizioni rilevanti per la partecipazione a procedure di affidamento o nel procedimento di rilascio della attestazione Soa. La norma stabilisce che l'esclusione scatta laddove l'iscrizione nel Casellario sia avvenuta nell'anno precedente alla data di pubblicazione del bando (dopo un anno l'iscrizione decade automaticamente) ovvero, nelle proce-

dure senza bando, di invio dell'invito. Di rilievo è la precisazione fatta dal governo in ordine ai compiti dell'organismo di vigilanza che sarà tenuto, a seguito di segnalazioni di omesse o false dichiarazioni ricevute dalle stazioni appaltanti, ad effettuare l'iscrizione nel casellario informatico solo se ritiene che le dichiarazioni «siano state omesse o rese con dolo o siano gravemente colpevoli in considerazioni della rilevanza o della gravità dei fatti oggetto della omessa o falsa dichiarazione». **Inquinamento acustico.** Il governo propone di incorporare la disciplina dei criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture dei trasporti, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, dalla delega generale prevista dalla legge comunitaria 2008 in base alla quale sarebbero stati disciplinati unitariamente anche i «requisiti acustici passivi degli edifici» che devono essere conformi agli standard previsti dalla direttiva 2002/49/Ce. In base all'emendamento del governo, sarà il ministero delle infrastrutture con uno o più decreti, a dettare la disciplina delle norme tecniche ai fini del contenimento dell'inquinamento acustico. **Riutilizzo dei documenti nel settore pubblico.** L'emendamento del governo prevede, fra le altre cose, l'indicazione della possibilità di ricorrere contro una decisione negativa sul riutilizzo dei documenti. L'attuale disciplina prevede che chi voglia riutilizzare dati delle pubbliche amministrazioni presenti una apposita richiesta e che tale richiesta sia esaminata dal titolare del dato che rende disponibili i documenti al richiedente, ove possibile in forma elettronica, entro il termine di trenta giorni, prorogabile di ulteriori trenta giorni nel caso in cui le richieste siano numerose o complesse. L'emendamento prevede che se il titolare del dato si esprime in senso negativo, è tenuto contestualmente a comunicare al richiedente i mezzi di ricorso a sua disposizione per impugnare la decisione. L'emendamento prevede anche che fra i documenti che non possono essere riutilizzati vi siano, oltre a quelli esclusi dall'accesso ai sensi dell'articolo 24 della legge 241/90, anche quelli esclusi dall'accesso per motivi di tutela del segreto, quali quelli disciplinati dall'articolo 9 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 (dati utilizzati a scopi statistici). **Riforma del DPR 309/90 sulle sostanze stupefacenti e sulla tossicodipendenza.** Il governo propone di introdurre una delega per l'emanazione di uno o più decreti legislativi recanti disposizioni in tema di

precursori di droghe, materia sulla quale ha inciso una recente modifica del 2009 apportata dalla Commissione europea a precedenti regolamenti comunitari (111 e 1277/2005). Il testo dovrà prevedere la modifica, il riordino e, se ritenuta necessaria, l'abrogazione delle norme contenute nel Testo unico (dpr 309/90) in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza. I principi e criteri direttivi per la riforma del testo unico del 1990 si muovono in ossequio alle prescrizioni contenute nei regolamenti comunitari del 2004 e del 2005 e stabiliscono, fra le altre cose, che dal punto di vista terminologico si parli di «precursori di droghe» o «sostanze classificate», in luogo delle espressioni utilizzate nel testo unico; che nella riforma sia definita una accurata disciplina delle transazioni con paesi terzi e con paesi dell'Unione europea e sia regolamentata l'attività di vigilanza e di ispezione.

**Andrea Mascolini**

Il garante privacy sulla scadenza del 15 dicembre

## **Amministratori di sistema, adempimenti light**

**V**a bene l'open source a costo zero per il logging degli accessi degli amministratori di sistema. L'adempimento previsto dal garante e in scadenza al 15 dicembre 2009 può essere realizzato senza fare ricorso a costosi applicativi e comunque la platea dei soggetti tenuti esclude chi ha una organizzazione di piccole dimensioni. Le precisazioni arrivano dal garante della privacy, che in prossimità della scadenza, ha diffuso un comunicato stampa, il cui scopo dichiarato è evitare ingiustificati oneri per le aziende. L'adempimento di cui si tratta è la nomina di amministratore di sistema, previsto dal provvedimento del 27 novembre del 2008 del garante della privacy. L'obiettivo di quel provve-

dimento è fare in modo che si faccia effettivamente attenzione alla sicurezza informatica, responsabilizzando enti pubblici, imprese e professionisti e obbligandoli a rivolgersi a persone preparate e capaci di assicurare un livello adeguato di tutela degli elaboratori. Il provvedimento prevede, tra gli altri adempimenti, il cosiddetto logging e cioè la registrazione degli accessi dell'amministratore di sistema, con indicazione dei tempi di apertura e chiusura dell'intervento e con la registrazione dell'evento che ha generato l'intervento del sistemista. Soprattutto questa parte del provvedimento genera un po' di apprensione. In vista della scadenza del 15 dicembre 2009, termine entro il quale imprese e altri soggetti interessati

devono adeguarsi alle prescrizioni impartite a suo tempo in materia di amministratori di sistema, il garante ha precisato alcuni aspetti, anche allo scopo di evitare. Innanzi tutto ha precisato chi è tenuto alla nomina dell'amministratore di sistema e a gli altri adempimenti connessi. Questo perché, dice il garante, si stanno diffondendo «azioni promozionali da parte di consulenti rischiano di disorientare alcune aziende, soprattutto quelle di piccole dimensioni, esponendole a immotivati aggravii economici». Insomma, ci sono attività promozionali che fanno leva su rischi non effettivi. A questo proposito il garante ha chiarito che le prescrizioni riguardano solo quei soggetti che, nel trattare i dati personali con stru-

menti informatici, devono ricorrere o abbiano fatto ricorso alla figura professionale dell'amministratore di sistema o a una figura equivalente; conseguentemente le prescrizioni non si applicano, invece, a quei soggetti anche di natura associativa che, generalmente dotati di sistemi informatici di modesta e limitata entità e comunque non particolarmente complessi, possano fare a meno di una figura professionale specificamente dedicata alla amministrazione dei sistemi o comunque abbiano ritenuto di non farvi ricorso. Insomma quello che conta è il dato dimensionale e organizzativo (anche se non si stabiliscono espressamente livelli soglia).

**Antonio Ciccia**

Siglato un accordo tra il Consiglio nazionale del notariato e il ministero della gioventù

## **Notai, consulenze gratis e on-line**

*Un servizio telematico di informazione dedicato ai giovani*

**D**ai notai consulenze gratuite e a portata di mouse. Da oggi in poi, infatti, si potrà dire addio ai dubbi sulle procedure notarili per accendere mutuo o per acquistare una casa, ma anche per avviare un'impresa. Perché a fugarli ci penserà un servizio telematico di consulenza e informazione indirizzato ai giovani e fornito gratuitamente dal Consiglio nazionale del notariato, grazie a un accordo, siglato ieri a Roma, con il ministero della gioventù. Da oggi in poi, infatti, i giovani navigando sul sito web del ministero guidato da Giorgia Meloni, ma anche su quello del notariato, troveranno un apposito spazio intitolato «Un consiglio per i giovani» che li supporterà sui temi della

casa o del mutuo, ma anche dell'impresa e della famiglia. E non solo perché le nuove generazioni saranno guidate anche per tutte quelle incertezze relative all'accesso alla professione notarile. Sul sito è previsto, tra l'altro un servizio di risposte a tutti i quesiti su queste specifiche tematiche che si potranno inviare direttamente ai notai che prestano il servizio gratuito di consulenza. Un accordo che però rappresenta solo il primo traguardo della collaborazione tra il ministero della gioventù e il notariato, perché l'intesa prevede, inoltre, l'avvio di ulteriori iniziative comuni di formazione, comunicazione e approfondimento scientifico a supporto di politiche di sostegno ai giovani, anche con l'obietti-

vo di migliorare la normativa attualmente in vigore. E per il futuro si pensa anche al tema delle tariffe: «in un secondo momento, spiega infatti Paolo Piccoli, presidente del Consiglio nazionale del notariato, «non avremo problemi a fare in modo che chi deve comprare una prima casa o avviare un'impresa abbia delle tariffe agevolate che siano le minori possibili. Certo, precisa Piccoli, «le tariffe le può stabilire solo il ministero della giustizia, ma noi, per ora, abbiamo dato la nostra disponibilità». In queste senso dice comunque Piccoli una soluzione potrebbe essere quella delle detrazioni per alcune operazioni immobiliari o per le costituzioni di società, fino ad arrivare a uno sgravio

fiscale per le parcelle notarili. Anche l'istituto dei patti di famiglia andrebbe rivisto, soprattutto nell'ottica di snellire la procedura applicativa, troppo macchinosa. Soddisfatta dell'accordo siglato anche il ministro della gioventù Giorgia Meloni che spiega i fatti passi dal suo dicastero per stringere maggiori sinergie con gli ordini professionali: «come ministero», spiega la Meloni, «ci stiamo appellando a tutte le categorie professionali per dare una mano ai giovani che hanno ereditato un paese difficile. È il momento della solidarietà tra generazioni e quello che viene dai notai è un bel segnale».

**Benedetta P. Pacelli**

Il ministro all'assemblea Upi assicura: sui costi della politica non ci saranno figli e figliastri

# Calderoli taglierà i parlamentari

*Disegno di legge per ridurre gli onorevoli. A meno di 630*

**S**ui tagli alle poltrone Calderoli non fa due pesi e due misure. E dopo aver inserito in Finanziaria la riduzione dei consigli comunali e delle giunte, si appresta a iniziare la più difficile delle riforme: il taglio dei parlamentari. Che dovranno essere meno degli attuali deputati (630). Il disegno di legge per il restyling della Costituzione è pronto e Calderoli si augura possa trovare un'ampia condivisione non solo nella maggioranza, ma anche nell'opposizione, visto che «sarà indispensabile approvare un testo concordato». La cura dimagrante a cui il ministro sta pensando si annuncia radicale e dovrebbe prevedere un taglio agli scranni di camera e senato ancora più netto rispetto a quello contenuto nella devolution bocciata dal referendum nel 2006. «Ho presentato al presidente Berlusconi la mia proposta di riforma costituzionale e sono in attesa di una sua risposta», ha annunciato il ministro per la semplificazione parlando all'assemblea dell'Upi. «All'interno di questa proposta la riduzione dei parlamentari è un dato scontato». E a chi gli fa notare che non sarà affatto una riforma facile, il ministro risponde: «voglio provarci, se poi non ci riuscirò mi piacerebbe che chi avrà votato no al taglio dei parlamentari se ne assuma

la responsabilità davanti al paese, è ora di finirla con le ipocrisie». L'intervento del ministro era particolarmente atteso, dopo lo strappo in mattinata con l'Anci (si veda altro pezzo in pagina). Calderoli ne ha approfittato per anticipare l'arrivo della riforma costituzionale in modo da assicurare la platea che nessun livello di governo sarà risparmiato dai tagli. «Il paese ha bisogno di certezza delle regole», ha proseguito il ministro del Carroccio, «ma è necessario che le regole vengano scritte tutti insieme». Un appello alle opposizioni perché aderiscano al progetto che prevede tra l'altro il superamento del bicameralismo perfetto per realizzare, invece un «bipolarismo paritario come diceva Giovanni Spadolini» in cui ogni camera si specializzi in una funzione. Chiaro il riferimento all'istituzione del senato federale su cui mercoledì anche il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, si è detto d'accordo. All'assemblea dell'Upi (a cui il ministro ha riconosciuto la coerenza tenuta nel corso delle trattative sui tagli ai costi della politica ndr) Calderoli ha dato anche un altro annuncio molto atteso dal mondo delle autonomie. L'arrivo del federalismo demaniale. Il decreto legislativo attuativo della legge delega sul federalismo

fiscale sarà esaminato nell'ultimo consiglio dei ministri dell'anno (o nel primo del 2010) e, come anticipato su ItaliaOggi del 17/11/2009, privilegerà l'istituzione di fondi immobiliari (di cui una quota sarà attribuita agli enti locali) per la gestione del patrimonio trasferito. Questa soluzione farebbe affluire subito liquidità nelle disastrose casse dei sindaci e per questo è vista con particolare favore dai comuni. «Non voglio realizzare il federalismo demaniale a vantaggio dei palazzinari», ha rassicurato il ministro, «la valorizzazione degli immobili deve avvenire attraverso gli enti locali». Il trasferimento del demanio agli enti vale diversi miliardi di euro e sarà così declinato: le regioni avranno il demanio marittimo (in sostanza si occuperanno dell'aggiornamento dei canoni delle spiagge), i comuni gli immobili, le province il demanio idrico. Un accenno alla Finanziaria non poteva mancare. Per il ministro la ricetta di austerità del governo è stata originata dall'ennesima perdita fatta registrare quest'anno nel saldo di bilancio dello stato. «Chiuderemo il 2009 con 800 miliardi di uscite e 760 miliardi di entrate. All'appello mancano 40 miliardi e per recuperarli ci vorrebbero diverse leggi finanziarie», ha fatto notare.

In quest'ottica, secondo Calderoli, i tagli alle poltrone degli enti locali non fanno risparmiare molto (12 milioni di euro ndr), ma servono a dare un segnale. «Mi ha dato fastidio stralciare queste norme dal Codice delle autonomie per inserirle in Finanziaria ma era l'unica soluzione possibile viste le lungaggini delle procedure parlamentari. «Vogliamo curare le patologie della democrazia, perché non è possibile che ci siano comuni con più consiglieri che elettori votanti», ha spiegato il ministro, «i consigli provinciali sono stati risparmiati perché altrimenti si sarebbe dovuto rivedere la composizione dei collegi elettorali». E sempre restando sulla Finanziaria 2010 Calderoli ha rivendicato un altro risultato: l'accordo con le province autonome di Trento e Bolzano che anticipa il federalismo fiscale. I due enti hanno messo sul piatto 1 miliardo e 136 milioni che sono serviti per chiudere il patto sulla salute. E altrettanto dovranno fare le altre regioni a statuto speciale. «Ho già chiesto al presidente della Sicilia, Raffaele Lombardo, di fare un sacrificio e la stessa cosa chiederò agli altri governatori».

**Francesco Cerisano**

Incontro interlocutorio con Letta. Chiamparino: così, Anci fuori dai tavoli

## **I sindaci a bocca asciutta, la Finanziaria non si tocca**

**L**e hanno tentate tutte i sindaci dell'Anci per ammorbidire la Finanziaria 2010, sempre più avviata verso la fiducia alla camera. Nel giro di un'ora sono saliti prima dal presidente della camera, Gianfranco Fini, e poi a palazzo Chigi. Ma alla fine si sono dovuti arrendere. La delusione ieri campeggiava evidente sui volti di Sergio Chiamparino e degli oltre 300 sindaci Anci riuniti in piazza Montecitorio per un consiglio nazionale straordinario a porte aperte. Un appuntamento per tastare il polso della base e individuare una serie di richieste minime da portare all'incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, e il ministro della semplificazione, Roberto Calderoli, padre delle norme sui tagli ai costi della politica che non piacciono ai comuni. L'Anci si è seduta al tavolo con due richieste minime: la sospensione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità 2009 e lo stralcio delle norme ordinamentali che obbligano i comuni a ridurre i consiglieri comunali e gli assessori. O quantomeno un anno di moratoria in modo da farle entrare in vigore dal 2011. All'uscita dell'incontro, però, le facce dei sindaci si commentavano da sole. «È inutile prenderci in giro, ci sono poche speranze che la Finanziaria cambi», ha ammesso Chiamparino. «È stato un incontro molto interlocutorio, seguiamo nel nostro stato di mobilitazione in attesa di vedere se il governo deciderà di porre la fiducia sul testo della commissione o se accetterà modifiche. Nella prima ipo-

tesi dovremo rassegnarci ad abbandonare le sedi istituzionali, fino a quando non avremo ottenuto ciò che chiediamo. Come hanno fatto le regioni che per quattro mesi hanno disertato la Conferenza unificata fino a quando non hanno siglato il patto sulla sanità». La chiusura del governo ha innalzato la temperatura dello scontro proprio perché i comuni non erano saliti a palazzo Chigi con intenti bellicosi. E questo nonostante nella Finanziaria non vi sia nulla (o quasi) dei temi caldi che stanno a cuore ai sindaci: revisione del patto di stabilità per sbloccare gli investimenti, restituzione dell'autonomia fiscale ai municipi, sostituendo, per esempio, i trasferimenti con forme di partecipazioni dinamiche a tributi erariali (Irpef), finanziamento del

fondo per le politiche sociali. Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi, avanza un'ipotesi: «Il governo ha inserito in Finanziaria i tagli ai consigli e alle giunte per spostare l'attenzione dalla totale assenza di risposte sul patto di stabilità». E Chiamparino rincara la dose. «Le norme sulla riduzione dei costi della politica valgono al massimo 12 milioni di euro di risparmi, poca cosa rispetto all'ammorbidimento del patto di stabilità. Ma il vulnus istituzionale che esse rappresentano è enorme perché non possiamo accettare una riforma ordinamentale calata dall'alto. Perciò abbiamo chiesto lo stralcio o almeno un anno di tregua per sederci attorno a un tavolo e ragionare».

**Francesco Cerisano**

**FINANZIARIA 2010/**Indagine di ItaliaOggi sull'attività in quattro grandi comuni italiani

# Difensori nell'occhio del ciclone

*Ombudsman verso la soppressione. Ma alla gente piacciono*

**D**ifensori civici nell'occhio del ciclone. La loro soppressione proposta con la Finanziaria 2010 per tagliare i costi della politica, potrebbe produrre secondo i diretti interessati un taglio dei diritti dei cittadini, un aumento dei costi della giustizia e in ultima istanza meno efficienza nella p.a. Il contenuto del maxi emendamento al disegno di legge finanziaria, in discussione in questi giorni nell'aula di Montecitorio, con cui si dispone, tra l'altro la soppressione a partire dal prossimo primo gennaio dei difensori civici degli enti locali, le cui funzioni potranno essere attribuite ai difensori civici della Provincia nel cui territorio rientra il relativo Comune (detti difensori civici territoriali) non è certo passata inosservata. Un coro di no alla soppressione, si sta infatti sollevando in questo ultimo periodo ed è unanime il dissenso registrato dai diretti interessati che hanno riassunto la loro contrarietà con il principio riportato in testa a quest'articolo. Ma se il governo (com'è nelle previsioni) intende porre la fiducia sull'intero testo del maxi emendamento, ci sarà ben poco spazio per una clamorosa marcia indietro. Nata con la riforma Bassanini, la figura del difensore civico comunale è stata quella di un organo interno all'ente, garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa. Ma, da oggi, possiamo dire che sarà un ricordo che lascerà spazio ad un soggetto «intercomunale», più distante dalle reali esigenze dei cittadini e, si presume, meno interpellato. Sì, il difensore civico, in questi ultimi anni, alla gente è «piaciuto». In questa figura, infatti, il comune cittadino ha visto il primo rimedio esperibile per contrastare un atto o un intervento della pubblica amministrazione ritenuto illegittimo. E in molti casi, piuttosto che adire le vie legali, il cittadino che si è rivolto al difensore civico possiamo dire che «ci ha visto giusto». ItaliaOggi ha pertanto svolto una piccola indagine sul «chi è» il difensore civico. Ha rilevato i compiti che la norma gli assegna, le loro attività e, in taluni casi, anche il grado di percezione da parte dei cittadini, utilizzando le relazioni annuali che i difensori civici presentano all'amministrazione comunale. Ecco la situazione in quattro delle maggiori città italiane. **MILANO** - Alessandro Barbetta, dall'otto febbraio 2004 svolge le funzioni di difensore civico della città meneghina. Un ruolo difficile, come egli ammette nella sua relazione 2008, da un lato deve offrire tutela stragiudiziale ai cittadini che ritengono di essere stati danneggiati da un ente pub-

blico, dall'altro deve promuovere il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione. Un super lavoro, quello che ha visto impegnato Barbetta nel 2008. Ben 4.398 cittadini si sono rivolti al difensore civico, 1.500 in più del dato relativo al 2007. Molti, è vero per avere informazione e ricevere un orientamento, ma altri hanno richiesto intervento sia con formale istruttoria che senza. Gli ambiti di intervento spaziano dall'assistenza minori al diritto allo studio. Ma la parte del leone la fanno i problemi legati all'urbanistica e quelli relativi alla corretta applicazione delle sanzioni amministrative. I problemi dei cittadini disabili? Eccoli. Scalini, porte strette, pendenze eccessive, spazi ridotti, banconi da bar troppo alti, sentieri di ghiaia o a fondo disestato. Ecco che quotidianamente il Difensore civico deve tutelare i disabili sollecitando il Comune di Milano e i gestori degli alloggi ad eseguire gli interventi atti a rimuovere le barriere architettoniche. **ROMA** - Per la Capitale, dal sito internet istituzionale è stato possibile reperire solo la relazione riferita al 2005, firmata dall'allora difensore civico Ottavio Marotta. Già in quell'anno il dato relativo alle istanze fatte pervenire dai cittadini schizzò verso l'alto. Ben 3.628 istanze

(+20% rispetto al 2004), anche grazie all'utilizzo del sito internet dedicato proprio al difensore civico romano. Buona parte di queste istanze ha riguardato la gestione dei servizi dei Municipi e la tutela in materia di violazioni al codice della strada. Alto anche il numero delle istanze nel settore sociale, mentre numerose le doglianze nel settore dell'igiene e pulizia degli ambienti pubblici. **NAPOLI** - Giuseppe Pedersoli, difensore civico di Napoli, non ha esitato a confermarlo nella sua relazione alle attività 2008. Se molti hanno definito il 2008 «uno dei peggiori anni dal secolo scorso ad oggi», si può senz'altro affermare che la difesa civica ha risentito di questo clima nervoso, teso, di pessimismo. Le richieste di intervento che sono giunte, avevano quasi tutte una caratteristica comune: «toni aspri, spesso polemici e di risentimento». L'incremento delle «pratiche aperte» è in qualche modo significativo: da 840 del 2007 a 1.065 nel 2008. Un trend al rialzo di circa il 30% dovuto anche alla diffusione della conoscenza del Difensore civico. Grazie ad internet, infatti, i napoletani hanno potuto conoscere «una figura istituzionale di cui, purtroppo, spesso si ignora l'esistenza». Lo scorso anno negli uffici del difensore napoletano sono arrivati 1878 cittadini,

ma moltissimi hanno potuto colloquiare con Pedersoli anche telefonicamente. «Ascoltare vuol dire dare voce al cittadino e riconoscergli la garanzia che c'è qualcuno pronto a prestargli attenzione e a prendere in carico i suoi problemi con la burocrazia comunale». Nella «hit parade» delle richieste di intervento, tributi e canoni locali, polizia locale e sanzioni amministrative e questioni relative, come detto, al territorio e all'ambiente. **PALERMO** - Antonio Tito è il difensore civico del

capoluogo siciliano. Anche qui, le pratiche avviate nel 2008 registrano una costante crescita. Quasi il 20% in più rispetto al dato del 2007. La maggior parte di queste è relativa alle infrastrutture e servizi, un po' distanti le istanze relative ai servizi alla persona e alla famiglia, nonché quelle che hanno avuto ad oggetto l'area tributi ed economica. Per Tito, la scelta di attivare un distinto sito internet si è rivelata felice in quanto il 70% delle istanze presentate nel 2008 è avvenuta grazie

allo strumento informatico. Se, però da un lato Tito dà atto dei passi avanti compiuti, dall'altro non può non rilevare il permanere di ritardi ed errori nell'attività della pubblica amministrazione. Infatti, si legge nella relazione, mentre si continua ad evidenziare una sempre maggiore disponibilità alla collaborazione dalla gran parte degli uffici comunali, minore attenzione appare esservi da parte degli organi politici che, «a volte, non affrontano, come questo Ufficio auspicherebbe,

le questioni loro sottoposte». Anche Tito sottolinea che è in costante aumento il numero di soggetti che scelgono di rivolgersi a lui prima di attivare contenziosi giudiziari e la crescente attenzione che i cittadini manifestano verso la sua attività, «sono la prova della correttezza della strada che si sta percorrendo, della utilità ed indispensabilità, per chi governa e per chi è governato, dell'Ufficio della Difesa civica».

**Antonio G. Paladino**

## **L'ANALISI**

### **City manager, un addio che arriva dopo anni di confusione**

**U**na soppressione repentina, ma forse non inaspettata. Sta suscitando scalpore la previsione del disegno di legge finanziaria che sopprime la figura del direttore generale negli enti locali, introdotta, come si ricorda, nel 1997 dalla legge «Bassanini». Non si deve dimenticare lo scenario nel quale tale figura venne introdotta: la legge intese evitare che si tenesse un referendum proposto allo scopo di abolire, invece, la figura dei segretari comunali. Il segretario, infatti, che ancora all'epoca esprimeva il parere preventivo di legittimità sulle delibere, era considerato un «signor no»; la scelta del legislatore, dunque, per evitare l'eliminazione dei segretari fu quella di affiancare loro un soggetto visto come «signor sì». La compresenza delle due figure ha determinato

un incremento dei costi, anche laddove le due funzioni fossero concentrate nel solo segretario comunale, al quale, come è noto, il sindaco può conferire le funzioni del direttore generale. C'è da ricordare che fino al contratto collettivo del 2001, nessuna norma ha regolato, per altro, l'entità del compenso per lo svolgimento di tale funzione, compensi rimasti senza titolo. Allo stesso modo, la normativa vigente non ha chiarito in modo esaustivo la differenza intercorrente tra le funzioni di direttore e segretario. In conseguenza di ciò, il segretario spesso è stato ridotto, se presente un direttore esterno, ad una mera figura simbolica; oppure, se incaricato come direttore, in una sorta di Giano bifronte, dalla difficile connotazione. La poca chiarezza della norma ha portato a paradossi

evidenti: il piano esecutivo di gestione, atto proposto dal direttore generale, è obbligatorio solo negli enti con oltre 15.000 abitanti. Per questa ragione moltissimi comuni con popolazione al di sotto di tale soglia non lo adottano. Eppure, tantissimi hanno egualmente incaricato il segretario come direttore generale, anche gli enti «polvere», piccolissimi. E' facile riportare alla memoria il caso del comune di Dongo, che aveva previsto un compenso elevatissimo per la direzione generale attribuita al segretario. La procura della Corte dei conti ha chiesto la condanna del comune, che la Corte dei conti Lombardia, Sezione responsabilità, con sentenze 23 aprile 2009, n. 296 ha tuttavia respinto. Ma, la stessa Corte dei conti, invece, ha condannato (sentenze 22 settembre

2009, n. 595 e 23 ottobre 2009, n. 645) i sindaci dei comuni di Consiglio di Rumo e Cremia a causa della carente motivazione alla base del conferimento dell'incarico, nonostante in quei casi il compenso attribuito al segretario-direttore fosse piuttosto contenuto. Già tempo addietro, nel 2005, il Tar Veneto, Sezione I, con sentenza 21 febbraio 2005 n. 726, ha affermato che «l'attribuzione di funzioni e compiti propri del direttore generale, figura di nuovo conio introdotta nell'ordinamento degli enti locali dalla legge 127/97, segnatamente con riguardo ai piccoli comuni, appare come una superfetazione superflua». Forse, si tratta di affermazioni forti. Ma, un ripensamento sulla riforma del 1997 occorre.

**Luigi Oliveri**

**RIFORMA BRUNETTA/Le p.a. possono già assumere decisioni unilaterali se non c'è accordo**

## **Moratoria dei contratti decentrati**

*Sono salve le intese che intervengono sul riparto del fondo*

**L**a drastica limitazione delle materie oggetto di contrattazione collettiva deve spingere le amministrazioni locali e le organizzazioni sindacali alla «moratoria» nella contrattazione decentrata integrativa, tranne le intese che intervengono sulla sola ripartizione del fondo. Inoltre le amministrazioni possono già, in via eccezionale e sulla base di una adeguata motivazione, assumere conclusioni unilaterali in caso di mancato raggiungimento dell'accordo. Si arriva a tali conclusioni sulla base del dettato del dlgs n. 150/2009, per il quale i comuni, le province e gli altri enti locali hanno tempo fino a tutto il 2011 o, per meglio dire, fino a tutto il 2012 per adeguare i propri contratti collettivi decentrati integrativi alle nuove disposizioni. La moratoria sulla contrattazione si impone perché il dettato legislativo pone un termine ultimo per completare l'adeguamento dei contratti decentrati, ma la norma è entrata in vigore lo scorso 15 novembre, ivi comprese le regole per la conclusione unilaterale in luogo della contrattazione,

per cui essa si applica da tale data alle contrattazioni decentrate che vengono avviate successivamente a tale giorno. Il decreto attuativo della legge cd Brunetta stabilisce una drastica limitazione delle materie oggetto di contrattazione collettiva, sia a livello nazionale che a livello decentrato integrativo. Sulla base delle nuove regole sono soggette alla contrattazione solo le seguenti materie: trattamento economico, relazioni sindacali e «diritti ed obblighi direttamente pertinenti al rapporto di lavoro». Ricordiamo che in precedenza era stabilito che: «La contrattazione collettiva si svolge su tutte le materie relative al rapporto di lavoro». Come si vede siamo dinanzi ad una drastica limitazione, che è resa ancora più evidente dal fatto che sono escluse in particolare dalla contrattazione le materie attinenti all'organizzazione degli uffici, quelle oggetto di partecipazione sindacale, quelle afferenti alle prerogative dirigenziali, il conferimento e la revoca degli incarichi, quelle già escluse dalla legge n. 421/1992. E infine dal fatto che nelle

materie relative alle sanzioni disciplinari, alla valutazione delle prestazioni ai fini della corresponsione del trattamento accessorio, della mobilità e delle progressioni economiche, la contrattazione collettiva è consentita negli esclusivi limiti previsti dalle norme di legge. Sulla base di tale elencazione, solo per fare un esempio riferito alle norme contrattuali attualmente in vigore, non si deve dare luogo a nessuna contrattazione sull'orario di lavoro, neppure per la individuazione dei criteri generali delle relative politiche. Queste disposizioni sono già entrate in vigore, quindi si applicano a tutte le contrattazioni decentrate integrative che si concludono dopo lo scorso 15 novembre. Esse non si applicano alle intese con le quali viene ripartito il fondo per la contrattazione decentrata integrativa, in quanto siamo in presenza di uno strumento diversificato ed autonomo. Questi limiti si applicano alle intese che hanno un carattere normativo. Il fatto che il legislatore dia tempo a regioni ed enti locali fino al 31/12/2011, termine che di fatto lo stesso legislatore

prolunga fino a tutto il 2012, per adeguare i propri contratti collettivi, non determina lo spostamento del termine iniziale di entrata in vigore delle nuove disposizioni. Non sono, infine, previsti termini diversi rispetto allo scorso 15 novembre per l'entrata in vigore della possibilità offerta alle p.a. di deliberare unilateralmente, in presenza della esigenza di «assicurare la continuità e il migliore svolgimento della funzione pubblica», in caso di mancato raggiungimento di un accordo. Tale decisione ha durata provvisoria, ma il termine finale è assai generico: la sottoscrizione dell'accordo. Questa clausola si deve quindi considerare già in vigore, in particolare negli enti locali, stante che nelle loro contrattazioni decentrate, sulla base delle previsioni di cui al Ccnl 1/4/1999, è già previsto il termine massimo di durata delle trattative per il rinnovo contrattuale, cioè 1 mese prorogabile per una volta sola, d'intesa tra le parti, fino a un altro mese.

**Giuseppe Rambaudi**

## **L'ANALISI**

### **Raccolta rifiuti delle scuole, tributo ambientale alle province**

**S**petta alle province il tributo ambientale anche sulla raccolta rifiuti dovuto dalle scuole pubbliche. Il pagamento della tassa/tariffa rifiuti (ed in essa del TEFA - Tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene ambientale) da parte delle istituzioni scolastiche statali per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stata oggetto di ripetute discussioni nel corso del tempo. La questione centrale verteva non tanto sulla debenza effettiva ma sulla disponibilità di cassa delle scuole che dipendono dal MIUR (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca). L'articolo 33 bis del dl 31 dicembre 2007, n. 248, coordinato con la legge di conversione 28 febbraio 2008 n. 31, prevede ora che, a decorrere dall'anno 2008, il MIUR corrisponda direttamente ai Comuni una somma forfetaria per lo svolgimento, nei confronti delle istituzioni scolastiche statali, del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi e urbani di cui all'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Successivamente, in sede di Conferenza stato-città e autonomie locali, in data 20 marzo 2008, è stato sancito l'accordo con il quale, tra l'altro, è stata disciplinata la modalità per la determinazione delle somme da corrispondere a ciascun Comune, in forza della suddetta disposizione. Sulla base di quanto previsto nell'accordo sopra richiamato, sono stati determinati gli importi corrisposti ai Comuni interessati nel mese di novembre/dicembre 2008 e 2009. La norma in questione non parla di esenzione per le scuole in relazione al pagamento di un servizio, ma dichiara in modo esplicito di voler pagare tramite il MIUR, titolare del servizio scolastico, un importo forfetario complessivo. Il pagamento dell'importo, secondo modalità concordate, fa rientrare le istituzioni scolastiche (e per esse lo Stato) nel campo di applicazione della tassa/tariffa correlata ad un servizio reso. Poiché il Legislatore si è riferito solo alla Tassa/Tariffa comunale si è iniziato a discutere dell'effettiva debenza anche del tributo provinciale (TEFA) in relazione alla casistica succitata. Il TEFA, disciplinato dall'art. 19 del dlgs 30 dicembre 2002, n. 504, è dovuto a fronte dell'esercizio delle funzioni amministrative riguardanti l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, il rilevamento, la disciplina ed il controllo degli scarichi e delle emissioni e la tutela, difesa e valorizzazione del suolo della provincia. Tale tributo viene determinato in misura (da 1 a 5) percentuale rispetto alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani comunali ed è dovuto dagli stessi soggetti che sono tenuti al pagamento della Tarsu/Tia comunale ed è riscosso in uno alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In un primo tempo, la Sezione Regionale di Con-

trollo per il Piemonte (parere n. SRCPIE/17/2009/PAR del 12/05/2009) ha espresso parere negativo sulla ricomprensione anche del TEFA nell'importo forfetario versato dal MIUR. La presa di posizione della Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte della Corte dei conti non ha però trovato conferma in altre sezioni regionali; la Sezione regionale per la Puglia non trovandosi d'accordo con la posizione dei colleghi "piemontesi", per garantire uniformità di indirizzo a tale tematica, ha sollevato la questione alla competente Sezione delle autonomie della Corte dei conti rilevando, a loro dire, l'argomento un interesse eccedente l'ambito regionale. La Sezione Autonomie Locali della Corte dei conti, nell'adunanza del 9 novembre 2009 (Deliberazione n. 17/SEZAUT/2009/QMIG), ha ritenuto che: \_ «La novella legislativa introdotta dal citato art. 33-bis del dl 248/2007 ha di fatto determinato soltanto il mutamento del soggetto passivo dell'imposizione tributaria che non può più individuarsi nelle istituzioni scolastiche pubbliche, ma nel ministero della pubblica istruzione»; \_ «e ad avviso della Sezione che: "il mutamento del soggetto passivo tenuto al versamento della Tarsu in favore del Comune non può produrre alcun effetto sull'obbligo gravante sui Comuni del versamento del tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale (Tefa) sancito dall'art. 19 del dlgs n. 504/1992 che

prevede che il tributo a favore della Provincia sia dovuto dagli stessi soggetti che sono tenuti al pagamento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e conferisce al Comune il diritto a una commissione posta a carico della Provincia nella misura dello 0,30 per cento delle somme riscosse senza importi minimi e massimi. L'art. 19 del dlgs n. 504/1992, istitutivo del tributo provinciale, era stato abrogato dall'art. 264, comma 1, lett. n) del dlgs 3/4/2006 n. 152 recante norme in materia ambientale, tuttavia la suddetta lett. n) è stata soppressa dall'art. 2, comma 44, del dlgs 16/01/2008 n. 4 recante disposizioni integrative al dlgs 152/2006 e pertanto, l'obbligo di provvedere al versamento del tributo provinciale deve ritenersi vigente". Pertanto: .. "il combinato disposto degli articoli 19 del dlgs n. 504/1992 e 33 bis del dl n. 248/2007 convertito nella legge 31/2008 è da interpretare nel senso che il contributo versato al Comune deve essere riversato alla Provincia come disposto dal citato articolo 19"». Da tutto ciò pare ora definitivamente chiarita l'effettiva debenza del TEFA. In occasione pertanto dell'incasso forfetario del versamento da parte del MIUR dovrà essere riversata dal Comune, a partire dal 2008, la rispettiva percentuale di quota provinciale, al netto: - se TARSU, del 10% ex eca e dello 0,30% di commissione; - se TIA, dello 0,30% di commissione.

Il ministero dell'interno ha reso nota ieri l'attribuzione di una serie di trasferimenti

# Ecco una pioggia di contributi

*Fondi a sicurezza e unioni. Diritti d'imbarco al riparto*

**U**na vera e propria pioggia di contributi si abbatte sulle amministrazioni locali. Ai comuni arrivano, infatti, i contributi statali per la sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico. Inoltre, fondi in arrivo anche per le unioni di comuni e le comunità montane che hanno svolto nel corrente anno i servizi di competenza statale. Ma c'è spazio anche per i comuni nel cui territorio insiste un aeroporto. A questi, infatti, il Viminale sta provvedendo a rimborsare l'adizionale sui diritti d'imbarco. Infine, in arrivo i fondi relativi all'ultima tranche del contributo previsto per i comuni e destinato alla fornitura gratuita o semigratuata dei libri di testo. Non può che definirsi una giornata ricca, quella di ieri, per le amministrazioni territoriali e locali. **PROGETTI SICUREZZA** - Il ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha firmato il decreto che ripartisce lo stanziamento di 100 milioni di euro destinata alla realizzazione, da par-

te delle amministrazioni locali, di iniziative che potenzino la sicurezza nel loro territorio (ex articolo 61, comma 18 del dl n. 112/2008). Il Viminale, che ha diffuso anche l'elenco dei progetti ammessi al finanziamento, ha reso noto che parte del fondo è stato utilizzato per finanziare interventi diretti a fronteggiare l'emergenza nomadi nelle regioni Lombardia, Lazio e Campania, mentre le altre risorse sono state destinate a finanziare ben 159 progetti presentati dai comuni italiani che si propongono di attuare obiettivi fissati nei patti per la sicurezza, di intervenire sul fenomeno dell'immigrazione clandestina e di realizzare interventi in materia di sicurezza urbana, in particolare con l'installazione o il potenziamento di sistemi di videosorveglianza. **UNIONI COMUNI, COMUNITÀ MONTANE** - Per questi enti territoriali, il Viminale rende noto che è disponibile la consultazione degli importi del 2009, spettanti per le funzioni associa-

te per i servizi di competenza statale (servizi demografici). Spicca in questa particolare graduatoria, l'Unione dei comuni Valdichiana Senese con 136.386 euro di contributo statale. A seguire, l'Unione dei comuni Valle del Samoggia (Bo), cui andranno 104 mila euro. Attenzione, il comunicato del Viminale specifica che queste sono le somme spettanti, ma ancora nulla dice in merito al successivo accreditamento delle somme. **DIRITTI DI IMBARCO** - Le somme che i viaggiatori pagano contestualmente nel biglietto aereo e che sono dovute a titolo di addizionale comunale sono state ripartite e pagate ai comuni interessati, con apposito provvedimento dello scorso 7 dicembre. I comuni interessati sono quelli che, ai sensi della legge n. 350 del 2003, «nel cui territorio insista o risulti confinante un sedime aeroportuale». In totale, il Viminale ha erogato 4,5 milioni di euro. Di questi, al comune di Fiumicino (aeroporto Leonardo da

Vinci) spettano 1,186 milioni di euro, mentre ai comuni che insistono sull'aeroporto di Malpensa (tra cui Somma Lombardo, Casorate Sempione e Lonate Pozzolo), andranno complessivamente oltre 640 mila euro. **CONTRIBUTO LIBRI** - Il terzo comunicato del Viminale rende invece noto che lo scorso 29 novembre è stato pagato a favore delle regioni, il saldo residuo del 30% destinato quale contributo per la fornitura gratuita o semigratuata dei libri di testo, relativo all'anno scolastico 2008/2009. Il Viminale informa che per i comuni del Veneto, Abruzzo, Calabria e Sardegna, il contributo verrà erogato non alle amministrazioni regionali, ma direttamente ai comuni, in quanto è già stato presentato, dalle regioni interessate, un apposito piano di riparto del contributo in esame.

**Antonio G. Paladino**

La legge 166 del 2009 ha apportato rilevanti modifiche alla disciplina dei servizi locali

# Partecipate alla riorganizzazione

*Scissioni, fusioni, conferimenti: le p.a. si mettono al lavoro*

**A**l fine di rispettare le norme in materia di società partecipate le Amministrazioni pubbliche saranno chiamate ad assolvere una serie di adempimenti nel breve periodo ponendo in essere operazioni di ristrutturazioni societarie quali scissioni, fusioni, cessioni, conferimenti e se del caso, la costituzione di vere e proprie Holding. Inoltre sarà necessario procedere ad una riorganizzazione aziendale all'interno di quelle società che, per diversi motivi, non hanno dato i risultati attesi al fine di evitare che, con la liberalizzazione dei servizi pubblici, vengano tagliate fuori dal mercato con una conseguente svendita delle stesse. L'art. 13 del dl 4.07.06, n. 223 convertito dalla legge 4/8/06, n. 248 («Decreto Bersani») prevede, per le Società a capitale interamente pubblico o misto, costituite o partecipate dalle regioni ed enti locali che hanno quale attività la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti, con esclusione dei servizi pubblici locali, le seguenti limitazioni: - devono operare esclusivamente con gli enti costituenti, partecipanti o affidanti; - non possono svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati, né in affidamento diretto né con gara; - non possono partecipare ad altre società ed enti; - devo-

no avere un oggetto sociale esclusivo. Al fine di rispettare tali disposizioni i soggetti indicati nella norma devono cessare le attività non consentite attraverso la cessione delle stesse a terzi, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, oppure attraverso lo scorporo costituendo, se necessario, una separata società. Il termine per la cessazione delle attività è il 4/1/10. Inoltre l'articolo 3, comma 27 della legge 24/12/2007, n. 244 vieta alle amministrazioni pubbliche (di cui al comma 2, dell'articolo 1 del dlgs 30/3/01, n. 165 e non più solo regioni ed enti locali) di costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, e neanche mantenere o assumere partecipazioni direttamente e anche di minoranza in tali società. Invece è sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi di interesse generale e l'assunzione di partecipazioni in tali società. Le amministrazioni che dovessero detenere partecipazioni in società «vietate» devono entro il 31/12/10 cedere a terzi le società o le partecipazioni citate con procedure ad evidenza pubblica. L'articolo 15 del dl 25/9/09, n. 135 convertito con modificazioni dalla legge 20/11/2009, n. 166 ha

apportato ulteriori modifiche nel comparto dei servizi pubblici locali infatti la gestione di tali servizi deve avvenire: - in via ordinaria: a) a favore di imprenditori o di società, in qualunque forma costituite, attraverso procedure ad evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria e rispettose dei principi del Trattato e della contrattualistica pubblica (principi di concorrenza, libertà di stabilimento e prestazione dei servizi, sussidiarietà, proporzionalità e leale cooperazione); b) a favore di società a partecipazione mista pubblica e privata a condizione che la selezione avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica le quali abbiano al tempo, la qualità di socio e l'attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio e che al socio sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40%; - in deroga; - in situazioni eccezionali che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato l'affidamento può avvenire nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria (affidamento a società in house). Il regime transitorio degli affidamenti non conformi è il seguente: - affidamenti in house in essere

al 22/8/08: a) cessano improrogabilmente il 31/12/11; b) cessano alla data di scadenza del contratto se si cedono ai privati il 40% delle quote entro il 31/12/11; - affidamenti a società mista: a) se la scelta del socio è avvenuta mediante procedure competitive ad evidenza pubblica senza attribuzione di compiti operativi cessano improrogabilmente il 31/12/11; b) se la scelta del socio è avvenuta mediante procedure competitive ad evidenza pubblica con attribuzione di compiti operativi cessano alla data di scadenza del contratto - affidamenti diretti assentiti all'1/10/03 a società quotate e loro società controllate: a) cessano alla data di scadenza prevista dal contratto se la partecipazione pubblica si riduce: b) al 40% entro il 30/6/13; c) al 30% entro il 31/12/15; d) altrimenti cessano improrogabilmente rispettivamente il 30/6/13 e il 31/12/15; - tutti gli altri affidamenti cessano entro il 31/12/10. Le possibili attività da compiere per il riordino delle partecipazioni sono preliminarmente l'analisi delle strutture societarie (atto costitutivo, statuto, compagine societaria e eventuali patti parasociali), delle tipologie di attività (affidamento dei servizi e dei relativi contratti di servizio), delle situazioni economiche-patrimoniali di ogni singola

Società partecipata. Successivamente la predisposizione di business-plan (attività di medio-piccole dimensioni) e di piani industriali (attività di grandi dimensioni) per la valutazione della fattibilità del progetto di riorganizzazione e delle risorse finanziarie necessarie per le costituende newco., la stima delle società destinate alla cessione. Infine la predisposizione del progetto di riorganizzazione delle partecipazioni ritenuto più idoneo in base alle risultanze delle precedenti attività (conferimento, scissione, fusione, liquidazione o cessione) e degli atti e procedure per la scelta dei soci nonché dei contratti di servizio.

**Davide Di Russo**

Bacchettate dalla Corte dei conti del Veneto

## Piano generale di sviluppo, il grande assente

**A** seguito ad una recente analisi effettuata a campione dalla Sezione regionale di controllo per il Veneto (delibera n. 1/2007 del 12 gennaio 2007) sul sistema di bilancio degli enti locali del Veneto, sviluppata con particolare enfasi sulle metodologie di costruzione del ciclo di bilancio (dalla programmazione alla rendicontazione) per l'esercizio 2007, si evince come la Corte, nella realizzazione della propria attività di controllo, stia fedelmente ispirandosi ai Principi contabili statuiti dall'Osservatorio sulla Finanza e contabilità degli enti locali. In modo particolare, va evidenziato come nei tre casi analizzati a campione (Este, Jesolo e Bassano del Grappa), la Corte evidenzia che è solo il comune di Este ad aver adottato il PGS (Piano generale di sviluppo), mentre per il Comune di Jesolo, pur apprezzando la particolare cura ed attenzione riposta da quest'ultimo nei confronti sia dell'attività programmatica che quella di monitoraggio e controllo e quella di rendicontazione sociale all'esterno, non si comprende la ragione della mancan-

za del Piano generale di sviluppo, posto che, si argomenta nella delibera, l'assenza di quest'ultimo non è giustificabile se si considera l'importanza strategica che esso riveste nell'ambito della fase previsionale. Il passaggio dal programma di mandato alla relazione previsionale e programmatica risulta infatti "monco" se non si concretizza attraverso il PGS perdendo per strada informazioni necessarie al fine di tradurre i principi in azioni concrete. La Corte perviene alle medesime conclusioni per quanto attiene la documentazione predisposta anche dal Comune di Bassano del Grappa. Quanto opportunamente evidenziato nella delibera conferma in realtà ciò che è stato più volte riscontrato di recente in occasione di due importanti fasi di ricerca condotte dallo scrivente presso la Facoltà di Economia di Forlì con specifico riferimento ad alcune tra le regioni considerate maggiormente dinamiche in Italia, vale a dire l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Veneto, le Marche e l'Umbria. Una prima indagine pubblicata nel 2006 e poi riproposta nel 2009, sembra

confermare la diffusa tendenza da parte degli enti a non predisporre il Piano generale di sviluppo, ritenendo sufficiente nella maggioranza dei comportamenti indagati poter collegare i contenuti "generali" del programma di mandato ai successivi documenti di programmazione triennale (relazione previsionale e programmatica, programma delle opere pubbliche e bilancio pluriennale), andando contro le avvertenze suggerite dal principio contabile n.1 che in tal caso afferma che senza un documento che costituisca un importante nodo di valutazione preventiva circa la fattibilità economico-finanziaria e tecnica delle scelte strategiche di un'amministrazione, i documenti di programmazione non conterebbero altro che contenuti e previsioni del tutto irrealistiche. Va ricordato in tal senso, che il Pgs è stato introdotto già con il Tuel, all'art. 165, comma 7 (e poi ulteriormente enfatizzato dal dlgs n. 170/2006) ma restando a lungo i relativi contenuti un vero e proprio enigma per gli operatori, era poi intervenuto il principio contabile n. 1 a suggerire delle infor-

mazioni "minimali" da poter garantire all'atto del primo degli adempimenti richiesti al Consiglio comunale (e provinciale) delle amministrazioni neo-elette. Nel novero delle informazioni ritenute comunque indispensabili vi sono le seguenti (si veda tabella). In tal senso si ricorda che la presenza del PGS costituisce una delle importanti verifiche che il revisore deve valutare specie nell'esprimere il proprio parere in chiave di verifica del giudizio di coerenza interna tra gli strumenti di programmazione di mandato e quelli di programmazione economico-finanziaria triennali ed annuali (si vedano i contenuti del parere del revisore sulla proposta di bilancio 2010). La constatazione che anche la Corte nei propri giudizi e riscontri, stia cominciando a puntualizzare la fondamentale rilevanza del PGS, può costituire un valido auspicio per vedere aumentare nei prossimi mesi la presenza di tale documento anche per migliorare il dibattito consigliare sui grandi nonché delicati temi della programmazione.

**Luca Mazzara**

# Finanziaria, è rottura sindaci-governo

*Statali, oggi in piazza i 100mila della Cgil. Marcegaglia: discutibile l'uso del Tfr*

**ROMA** - Rottura tra Comuni e governo centrale sulla Finanziaria. Se non rientreranno i tagli agli enti locali previsti dalla manovra, i sindaci, di destra e di sinistra, disenteranno tutti i tavoli istituzionali: dalla conferenza unificata agli incontri sul federalismo fiscale. È stato il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ad annunciare l'avvio di una fase di conflitto al termine di una giornata durante la quale quasi 400 "primi cittadini" hanno manifestato a Roma davanti a Montecitorio e si sono riuniti in assemblea per decidere cosa fare dopo un incontro - definito «interlocutorio» - tra lo stesso Chiamparino e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. «Io non sono uno spreco», era la scritta stampata sulle magliette indossate da alcuni sindaci, e anche la sintesi del senso della protesta. I Comuni non solo contestano i tagli sui consiglieri e ai direttori generali degli enti locali, ma chiedono, tra l'altro, anche di allentare, per via della crisi, il patto di stabilità interno e di ripristinare i trasferimenti cancellati dall'abolizione dell'Ici sui redditi più alti. Comunque per la legge Finanziaria si prepara il rush finale. Ieri è proseguita la discussione in aula alla Camera. E per togliere ogni pretesto alla maggioranza intenzionata a ricorrere all'ennesimo voto di fiducia, l'opposizione ha deciso di ridurre di 4/5 i suoi emendamenti. Una mossa che difficilmente, tuttavia, riuscirà ad evitare il ricorso

alla fiducia previsto per mercoledì prossimo. Protestano contro la Finanziaria pure i dipendenti pubblici aderenti alla Cgil che, in particolare, chiedono lo stanziamento delle risorse (circa 5 miliardi) per i rinnovi contrattuali. Oggi è previsto lo sciopero generale di tutti i settori (scuola compresa) con la manifestazione più importante a Roma, dove la confederazione di Guglielmo Epifani punta a portare circa 100 mila persone. Ma il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, preannuncia la solita guerra di cifre: «La media delle adesioni agli ultimi tre scioperi generali della Cgil è stata tra il 7 e l'8 per cento. Domani mattina (oggi per chi legge, ndr) alle 10 ci saranno le prime stime per la parteci-

pazione. I numeri che ho io sono quelli veri perché provengono da ogni singola amministrazione centrale e periferica. Se poi le piazze saranno coperte con pensionati e altri cittadini, questo fa parte della libertà di manifestazione». Perplesso, infine, sulla scelta del governo di affidare al Tfr accantonato presso il fondo dell'Inps la copertura finanziaria di una parte della manovra (per circa 3,1 miliardi di euro) si è detta ieri anche la presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia: «Utilizzare il Tfr per coprire la spesa corrente - ha detto - è un fatto discutibile sul quale vanno fatte delle riflessioni».

**Roberto Mania**

# Piano anti-crisi, aiuti a 200 famiglie

*Più del doppio le richieste al Comune, ma per gli autonomi è corsa ad ostacoli*

**O**ltre duecento le famiglie che hanno già ottenuto sconti ed esenzioni sulle rette per la refezione scolastica e i nidi. Più del doppio le richieste a Caf e patronati. Anche se è solo uno (per ora) il lavoratore autonomo che ha avuto accesso agli sconti. Decolla, pur con qualche ombra, il piano anti-crisi promosso da Flavio Delbono. In soli due mesi il primo atto della manovra da 1,9 milioni di euro messa in piedi dalla nuova giunta per dare una mano alle famiglie colpite dalla crisi supera nei numeri quella lanciata da Sergio Cofferati nel gennaio scorso, che aveva soddisfatto lo stesso numero di richieste in oltre sei mesi. Un bilancio positivo per la nuova amministrazione, che a ottobre ha riproposto la stessa formula anti-crisi promossa dal Cinese, estendendola però anche a partite Iva e precari. I dati arrivano

direttamente dai sei Caf ai quali la giunta ha dato mandato di compilare le dichiarazioni "Isee speciale" necessarie a certificare una diminuzione del reddito a causa della perdita del lavoro o della cassa integrazione. Si tratta dei patronati dei sindacati confederali, delle Rdb, di Confartigianato e Ascom, che negli ultimi due mesi hanno ricevuto su appuntamento tutti i lavoratori che hanno chiesto informazioni sugli sconti per le tariffe di nidi e mense. Tantissime le richieste, anche se spesso per ottenere uno sconto di poche decine di euro sulla refezione o sull'accesso ai nidi bisogna affrontare una corsa a ostacoli. «Da noi sono arrivate centinaia di persone a chiedere informazioni» spiegano dal Caf Cgil, dove gli operatori hanno chiesto giornate aggiuntive di lavoro per ricevere tutti, «ma alla fine le richieste accolte

sono state solo 45». Un peccato, perché «spesso chi è in cassa integrazione ha diminuzioni di reddito rilevanti nella vita reale, ma che nel calcolo del reddito familiare non risultano sufficienti a rientrare nei parametri del Comune». Una difficoltà riscontrata anche dal Caf Uil, dove delle oltre 50 persone ricevute nessuna aveva i requisiti per ottenere gli sconti comunali. Mentre meglio è andata alla Cisl, dove 70 famiglie su quasi 200 richiedenti hanno ottenuto sconti ed esenzioni. Lunghissima la fila anche al Caf dei sindacati di base, dove sono accorsi anche molti precari, e dove alla fine sono stati 70 quelli che hanno ottenuto una riduzione delle tariffe. Meno bene è andata invece nei patronati di Confartigianato (appena 20 richieste accolte) e Ascom, dove addirittura le tabelle del Comune che

sconto sono arrivate con un mese di ritardo e gli operatori non hanno potuto spiegare agli oltre 50 lavoratori che hanno chiesto informazioni se rientrassero o meno tra coloro che ne avevano diritto. Ma è soprattutto sugli autonomi che la manovra Delbono avanza lento. Anzi, lentissimo. Il piano del Comune prevede infatti che solo chi ha chiuso la partita Iva possa accedere agli sconti. «E' chiaro - spiegano al Caf di Confartigianato - che nessun autonomo rinuncerà mai alla partita Iva per avere qualche euro di sconto al nido. Ci sono persone che hanno avuto riduzioni di fatturato anche di decine di migliaia di euro, ma che noi abbiamo dovuto respingere. Solo uno ce l'ha fatta».

**Silvia Bignami**

# La corte dei Conti al Pirellone

## "Sanità, troppo peso ai privati"

*Formigoni replica: il cittadino ha diritto di scegliere*

**L**a corte dei Conti promuove il bilancio della Regione, ma bacchetta il Pirellone sulla diminuzione dei posti letto negli ospedali pubblici a favore di quelli privati. «Bisogna evitare il rischio, come recenti isolati episodi hanno dimostrato - ha sottolineato nella sua relazione il consigliere Antonio Caruso - che le strutture private accreditate per propria natura o per vocazione finanziaria possano perseguire un interesse meramente economico, non sempre coincidente con gli interessi di carattere generale». Favorendo, di fatto, «l'offerta di prestazioni ritenute più remunerative a discapito di altre di minore impatto sociale e di conseguente diverso ritorno economico». Pronta, e per la verità un po' stizzita, la reazione del governatore Roberto Formigoni, che difende a spada tratta la sua riforma della sanità e giudica «non realistica» l'ipotesi di sottodimensionamento delle strutture pubbliche ipotizzata dalla Corte. «La nostra riforma del 1997 - sostiene il presidente della Regione - equipara in maniera totale le strutture pubbliche con quelle private. Al cittadino non fa differenza se sta andando in un ospedale di proprietà privata accreditato con il pubblico o in un pubblico: lui sa che sta comunque andando in un ospedale che funziona. È questo l'obiettivo della riforma: che si possa scegliere tra tutte le strutture a disposizione e che tutte siano di livello eccellente e sempre in miglioramento». Tesi, questa, giudicata un po' semplicistica dall'opposizione di centrosinistra in consiglio regionale. «Il miglior servizio, insieme alla migliore qualità - osserva il capogruppo del Pd Carlo

Porcari - è un obiettivo condivisibile. Ma perché ciò avvenga è fondamentale mantenere una presenza pubblica efficiente. Alcune misure, penso ad esempio al blocco dell'attività privata dei medici nelle strutture pubbliche con l'obiettivo di ridurre le liste di attesa, rischiano non solo di spingere ancora di più le persone verso il sistema privato, ma di aumentarne addirittura l'offerta attraverso il pagamento diretto delle prestazioni». Rincarare la dose il consigliere verde democratico Carlo Monguzzi. «Formigoni non accetta le critiche - attacca - eppure alcune storture sono sotto gli occhi di tutti. Il governatore ha già dimenticato il caso della clinica Santa Rita. Nel 1998 ai privati andava circa il 22 per cento della spesa per i ricoveri, nel 2008 il 40. Già nel referto del 2007 la corte dei Conti

aveva evidenziato come le strutture accreditate private fossero cresciute dal 2001 al 2007 da 435 a 721 unità, mentre quelle pubbliche sono diminuite da 302 a 279». In difesa di Formigoni scende in campo il capodelegazione della Lega nella giunta del Pirellone, e assessore al Territorio, Davide Boni che però preferisce non intervenire sulle osservazioni in materia di sanità. «Non è un caso che la Lombardia abbia superato a pieni voti l'esame della corte dei Conti - spiega - senza dubbio il modello lombardo si conferma vincente, anche perché il fatto di non sfiorare il patto di stabilità ha comunque consentito di continuare ad aiutare le famiglie e le imprese».

**Andrea Montanari**

# Indagini e dossier, Realfonzo lascia

*L'assessore accusa Iervolino: "Ha bloccato il rinnovamento" - Nell'inchiesta della Corte dei conti le multe cancellate e i bilanci precedenti.*

**D**imissioni e dossier. L'indagine della Corte dei conti, la presenza di agenti di polizia giudiziaria che acquisiscono documenti senza sosta. Un dossier sul Comune costituito dagli ultimi bilanci, dalla cancellazione di contravvenzioni per 182 milioni di euro e dalla mancata riscossione degli affitti. Riccardo Realfonzo lascia la giunta comunale e consegna le deleghe sul bilancio e le aziende senza neppure salutare il sindaco, che accetta il divorzio, e gli altri assessori con i quali ha lavorato undici mesi. Va via Realfonzo lanciando pesanti accuse. Quasi una notizia criminis: «Una decisione meditata e sofferta, necessaria per rimanere coerente con gli obiettivi di rigore, trasparenza e tutela dell'interesse collettivo che ho sempre perseguito». Dichiarazioni che potrebbero già essere sul tavolo della Procura e finire in un fascicolo nelle prossime ore. In Municipio, dunque, non sono garantiti rigore e trasparenza. L'ultima goccia è la delibera di due giorni fa, lo stanziamento di 200 mila euro per un piano di rimozione dei rifiuti ingombranti abbandonati nelle strade. Fondi presi dal fondo di riserva del Comune. Realfonzo era contrario, poi ha accettato ma è stato il suo ultimo atto dopo aver litigato con ben cinque assessori. Con Nicola Oddati per la delega ai fondi europei. Con Pasquale Belfiore per il piano sul centro storico. Con Marcello D'Aponte sui fondi per la manutenzione delle case. Con il vicesindaco Tino Santangelo sui fondi dovuti all'agenzia per il territorio. Con Diego Guida sui fondi per l'Archivio comunale. Realfonzo attua la fuga e incalza: «Ci sono frange del Partito democratico che usano le aziende comunali come macchine per il consenso». E sul sindaco: «Nei confronti continui la Iervolino bloccava tutto dicendo che le forti tensioni all'interno del Pd non consentivano modifiche agli assetti delle aziende e rendevano delicatissimo ogni intervento di riforma. L'unico rinnovamento possibile è stato su Napolipark. Addirittura non ricevevo informazioni, ad esempio sulla nomina di Enrico Cardillo a direttore generale nella scuola di alta formazione Stoà, che erano note ad altri componenti della giunta». Cardillo, il suo predecessore che un anno fa lasciò prima di finire nel gorgo dell'inchiesta Magnanapoli.

**Ottavio Lucarelli**

# Rifiuti, il pugno duro di Maroni

*"Se non ci sono novità entro fine anno quei 9 sindaci saranno rimossi"*

**D**icembre è la deadline del ministro Maroni: il 31 del mese termina l'emergenza rifiuti («e non mi pare ci sia l'intenzione di prolungarla») ed entro fine anno, «se non ci saranno novità, saranno rimossi nove sindaci della Campania per gravi inadempienze nella raccolta dei rifiuti». Roberto Maroni segna la tabella di marcia nel corso della sua audizione al Palazzo San Macuto, davanti alla commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. La proposta di scioglimento dei 9

Comuni (2 in provincia di Napoli e 7 in provincia di Caserta) è del sottosegretario Guido Bertolaso. Maroni spiega: «Ascolteremo i sindaci in tempi rapidissimi. Se non riscontrerò elementi di novità, adotterò la misura di scioglimento. Se, invece, emergeranno valutazioni diverse mi muoverò di conseguenza». Il ministro aggiunge: «Vogliamo evitare di fare un favore a chi ha un interesse che l'emergenza continui». Ritenendo il lavoro di Bertolaso «eccellente», il ministro annuncia che lunedì sarà a Caserta per un

incontro con i prefetti e i magistrati campani e «in quella sede valuterò le interferenze della camorra che possono avere impedito ai sindaci di fare il loro lavoro e se è il caso accoglierò le richieste fatte da Bertolaso». Intanto la lotta quotidiana ai rifiuti va avanti. Ieri il sindaco di Napoli è riuscito a strappare al prefetto Pansa pattuglie di carabinieri e polizia per presidiare 66 discariche di ingombranti in città. La polizia municipale assicurerà un presidio fisso, con telecamere e agenti sotto copertura

ra, mentre le altre forze dell'ordine si impegnano a fare servizi di pattuglia intorno ai siti a rischio. Accanto al piano del sindaco, la I Municipalità promuove una raccolta "a domicilio". I cittadini di Chiaia, grazie a un'intesa tra il vicepresidente della Municipalità, Maurizio Tesorone e l'Asia, domani (dalle 8 alle 13) potranno portare televisori e piccoli elettrodomestici alla Rotonda Diaz. Stessa operazione si potrà ripetere ogni martedì e i venerdì (dalle 8 alle 14), all'inizio di viale Virgilio, a Posillipo.

**La REPUBBLICA ROMA – pag.I****LA POLEMICA****"Eletto in Comune? Non sia massone"**

**G**li eletti e i nominati dell'amministrazione comunale di Roma avranno l'obbligo di dichiarare l'appartenenza ad organizzazioni ed associazioni tra cui quelle massoniche. E' quanto si legge in uno degli emendamenti presentati dalla maggioranza di centrodestra alla proposta di delibera sull'anagrafe pubblica degli eletti di Roma, all'esame del consiglio comunale. E il sindaco Alemanno va oltre: «In Campidoglio nessun iscritto a società segrete o alla masso-

neria». In un altro emendamento si chiede anche di estendere l'anagrafe pubblica ai nominati, cioè ai dirigenti delle municipalizzate e ai consulenti. La delibera doveva essere discussa ieri ma è stata rimandata. Alemanno alza il tiro, affermando che in nessun caso «i nominati e gli eletti al Comune possono appartenere ad alcuna società segreta». In base al documento, che sposa la proposta di iniziativa popolare, gli eletti dovranno rendere noti i loro dati, i loro redditi, i beni

mobili e immobili che possiedono e le spese per le missioni effettuate in ragione del mandato. Queste regole, se gli emendamenti verranno accettati, saranno estese a tutti coloro che ricoprono incarichi pubblici nell'amministrazione. Una novità con cui Roma fa da apripista fra i Comuni italiani e che ha un fondamento bipartisan in quanto l'estensione ai nominati è prevista anche in un emendamento a firma di due consiglieri dell'opposizione di centrosinistra, Gianluca

Quadrana e Monica Cirinnà. «Si tratta di un segnale di limpidezza - ha spiegato il capogruppo del Pdl in Consiglio comunale Dario Rossin, primo firmatario insieme a Federico Mollicone - da parte dell'aula Giulio Cesare verso i cittadini romani e un continuum sulla strada di massima trasparenza che l'amministrazione Alemanno ha intrapreso».

**Anna Maria Liguori**

IDEE E OPINIONI

# La Puglia e il vizio (bipartisan) di cambiare le regole in corsa

**L**a Puglia, ovvero la regione italiana dove succede di tutto di più. Non è un dépliant pubblicitario per magnificare le bellezze del luogo (che sono indubbiamente tante e notevoli), bensì la cronaca — la mera cronaca — di quel che sta accadendo da quelle parti. Prima, le inchieste giudiziarie che hanno riguardato tutti, o quasi, i partiti politici. Poi, la lite continua nel centrosinistra tra Nichi Vendola e il Pd. E ora l'ultima novità: una leggina *ad personam* per consentire a Michele Emiliano di candidarsi alla presidenza della

Regione senza doversi dimettere da sindaco di Bari come prevede l'attuale normativa. Probabilmente, alla fine, non se ne farà nulla perché la notizia, che doveva rimanere riservata ancora per un po' di tempo, è invece uscita giusto l'altro giorno. Perciò si è deciso di rinviare la pratica e di riprovarci a gennaio, senza però sperarci troppo. Ma anche se questa operazione non dovesse andare in porto è indicativo il fatto che, comunque, un tentativo sia stato compiuto. Con la scusa di modificare l'attuale legge elettorale regionale si

voleva abolire l'ineleggibilità dei sindaci. Tutta questa furia riformatrice perché Emiliano, che ufficialmente continua a dire di non volersi candidare al posto di Vendola, in realtà ci sta pensando su. E da che mondo è mondo — non solo in Puglia — nessun politico ha voglia di lasciare una poltrona se non è matematicamente sicuro di poterne avere un'altra. Certezza che Emiliano non ha perché la partita tra centrosinistra e centrodestra in quella regione è tutta da giocare. «Bassa cucina», l'ha definita Vendola. E l'ex segretario di

Rifondazione comunista Franco Giordano, che è uno degli sponsor dell'attuale presidente della Regione, ha accusato Emiliano di «fare esattamente come Berlusconi». Indubbiamente, l'ex leader del Prc ha il dente avvelenato con il sindaco di Bari. Ma altrettanto indubbiamente quello di cambiare le regole del gioco in corsa e di ritagliarsi le leggi a propria immagine e somiglianza è un vizio rigorosamente bipartisan.

**Maria Teresa Meli**

Il caso sollevato dal responsabile del Bilancio dimissionario

# **Elpis, la partecipata «buco nero» Il partner privato è in fallimento**

*La società per la pubblicità deve 4 milioni al Comune*

**NAPOLI** — È fallita il primo dicembre la milanese Aip, partner privato che deteneva il 49% delle quote della Elpis, la società mista incaricata di riscuotere i canoni della pubblicità per il Comune di Napoli. Quella Elpis definita ieri sul *Corriere del Mezzogiorno* dal dimissionario assessore alle Risorse strategiche, Riccardo Realfonzo, «una specie di buco nero». La consegna dei libri in Tribunale nasce anche dall'azione intrapresa 15 mesi fa per conto della giunta comunale dall'avvocato Sandulli e chiude ingloriosamente una storia nata male. Elpis è ora controllata al 51% dal Comune e al 49% dal curatore fallimentare, nominato dai giudici meneghini. Chi voglia

ricostruire il caso non può che partire dal 2005, quando Aip si aggiudica la gara bandita dal Comune per acquisire il 49% delle quote della costituenda Elpis. All'epoca, la compagine che fa capo a un ragioniere lombardo, gestisce da anni in concessione la riscossione dei canoni pubblicitari e ha già accumulato 4 milioni di debiti nei confronti della pubblica amministrazione. Palazzo San Giacomo la sceglie ugualmente come partner privato e inizia un matrimonio fallimentare. Qualche esempio: il bilancio 2007 della Elpis è approvato solamente il 12 maggio 2009, con quasi un anno e mezzo di ritardo. La società opera inoltre in assenza di contratto di servi-

zio e di convenzione. Tra il 2005 e il 2009 il socio di minoranza privato riesce tuttavia a farsi pagare dal socio di maggioranza pubblico 1.300.000 euro all'anno per prestazioni accessorie, dalla locazione dei veicoli alla gestione della contabilità. Nel frattempo, il Comune continua a non riscuotere i 2 milioni annui previsti. Al debito di 4 milioni accumulato dalla Aip che fu, si aggiunge dunque quello di altri 4 milioni, targato Elpis. Il presidente del collegio dei revisori, Antonio Taranto, rileva da parte sua «l'eccessivo ricorso, per prestazioni, a persone esterne all'azienda, con costi considerevoli». A luglio di quest'anno, infine, il caso approda in consiglio comu-

nale. Raffaele Carotenuto, il presidente del gruppo di Rifondazione comunista, chiede, tra l'altro, alla sindaco se sia vero che il capitale sociale versato dal socio privato Aip sia costituito da un quadro d'autore, il cui valore sarebbe stato definito con una perizia di parte dagli stessi tecnici della società. Raffaele Ambrosino, ex di Forza Italia, denuncia che Elpis paga affitti per 400 mila euro all'anno, gran parte dei quali per un mega deposito nell'hinterland, dove sarebbero stati accatastati circa 30 mila tabelloni elettorali.

**Fabrizio Geremicca**

**SINDACI, PROTESTE E FEDERALISMO**

# L'autonomia tangibile

**C**onfesso d'essere stato impressionato dallo foto dei duecento sindaci, tutti con fascia tricolore, che protestavano contro il governo. Tutte uguali le fasce, ma enormemente diversi i problemi che vi sottostanno. La crisi acuta è deflagrata con la decurtazione delle entrate (quella dell'Ici è un vero scippo nefando), ma le ragioni vere sono ben più profonde e penso che i sindaci lo sentano ben chiaro. È il Comune come ente locale territoriale ch'è entrato in crisi; anche se l'analisi pur sommaria porterà a concludere che il vero nodo della crisi dei Comuni è la Provincia. La distinzione di fondo è tra Comuni medio-grandi e Comuni piccoli; o, ponendola sotto una visuale

diversa, la crisi vera sta nella capacità di offrire i servizi. Cresce esponenzialmente la domanda di tutela del territorio coi servizi di base (urbanistica, scuole, acquedotti, strade, rifiuti). I Comuni grandi hanno un territorio adeguato all'organizzazione dei servizi, mentre i piccoli hanno confini storici assolutamente inadeguati e anacronistici. Un'adeguata dimensione territoriale è presupposto essenziale per l'organizzazione di servizi efficienti; l'esperienza anche recente in tema di coordinamento di Comuni per i nuovi piani urbanistici (i famigerati Pat) non ha dato grandi risultati; per lo più un vero fallimento e quando s'è avuto qualche superamento della confinazione comunale con un

Pat intercomunale lo s'è dovuto all'intervento della Provincia. Le Province così come dimensionate ed organizzate sono un anacronismo allo stato puro, ma un ente di media area, capace di coordinare i Comuni diventa essenziale per la soluzione degli'immani problemi dei Comuni. Il cui pericolo maggiore è di rifugiarsi nell'anestetizzante politico; nella magia della parola taumaturgica, che oggi è federalismo. I duecento di Padova erano trasversali agli schieramenti politici, ma si ha notizia che l'Anci, l'associazione dei Comuni, si dissocia della loro protesta: pazientate e col federalismo tutto s'aggiusterà. Ecco l'anestetizzante eversivo; oggi ben più nefasto perché proviene proprio dall'Anci, che

dovrebbe avere il ruolo di spinta; di laboratorio di soluzioni possibili, non di cinghia di trasmissione di proclami governativi. Se diventa stabilizzatore politico tradisce una funzione storica che in certi tempi pareva promettente, foriera di soluzioni concrete. A costo di ripetermi, come non ricordare con struggente nostalgia il detto del più grande giurista della Seregnissima, il Padre Maestro Paolo Sarpi, secondo cui (1609) l'autonomia si professa non si rivendica. Federalismo è esaltazione dell'autonomia; professatelo in concreto; basta sbandierarlo come un mito a venire.

**Ivone Cacciavillani**

# Il governo respinge le richieste dei sindaci

*Casse vuote, fasce tricolori in corteo a Roma. Calderoli: «Aspettate il federalismo»*

**ROMA** — Sergio Chiamparino, che ora guida l'Anci ma ha un passato da parlamentare navigato e da dirigente del vecchio Pci, gliel'aveva detto ai «ragazzi»: «Vedo molto ottimismo in questa sala. Se davvero congelano il maxiemendamento sul taglio di consiglieri e assessori comunali ordino un carico di bottiglie di spumante italiano e ce le beviamo tutti insieme». Un'ora dopo non c'era più traccia dell'ottimismo e della carica con cui un manipolo di cento sindaci, ieri mattina, era partito all'alba dal Veneto alla volta di Roma per risolvere le sorti dei Comuni italiani e partecipare all'assemblea nazionale dell'Anci. Gli incontri strappati al calendario della Finanziaria con il sottosegretario alle presidenze del Consiglio, Gianni Letta, col ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli e col presidente della Camera, Gianfranco Fini, non hanno portato proprio nulla nelle casse esangui dei Comuni. Avevano chiesto un allentamento del patto di stabilità, una maggiore libertà sulla fiscalità (di fatto l'apertura a tenersi una parte dell'Irpef) e il congelamento del maxiemendamento che taglia i posti nelle amministrazioni locali. Fini si è detto solida-

le, ma privo di competenze per intervenire, Letta e Calderoli hanno fatto capire che margini di trattativa non ce ne sono: «Entro l'anno arriva il primo decreto del federalismo, avrete soddisfazione da lì», li ha gelati Calderoli. «Un nulla di fatto che segna la fine della nostra buona volontà - tuona Laura Puppato, sindaco di Montebelluna e candidata papabile per il centrosinistra alle prossime regionali ora possiamo fare solo gesti eclatanti: restituire in massa la fascia tricolore al presidente Napolitano, ricorrere alla Corte Costituzionale e all'Aia». Eppure non è una giornata da dimenticare per i sindaci veneti del 20% dell'Irpef. Anzi. La scansione somiglia a un film neorealista, con i sindaci a fare il percorso inverso degli emigranti, da nord a sud per ottenere uno strappo al Patto di stabilità e magari l'agognata fetta di Irpef. Il viaggio comincia sull'Eurostar fast Venezia-Roma, occupato da un centinaio di amministratori tra prima e seconda classe. A Mestre sale un bel manipolo di veneziani: sindaco e vicesindaco di Martellago, i sindaci di Spinea, Mira, Camponogara, Marcon, il centrosinistra domina lo scompartimento per poco: a Padova, a parte

il sindaco Flavio Zanonato, salgono l'ideologo del 20%, Antonio Guadagnini (dell'Udc, ma di una giunta di centrodestra) e un nutrito gruppo di vicentini, quasi tutti di centrodestra. Poi un gruppetto sparuto di veronesi (tre), un bel numero di trevigiani, qualche assessore del Bellunese. L'unico leghista, salito in treno solo perché membro del direttivo nazionale dell'Anci, è il sindaco di Cornuda, Marco Marcolin: «Sono dei volpini elettorali, escono solo quando c'è aria di elezioni, come le Europee». L'effetto-gita, all'andata, è inevitabile, qualcuno accenna «E se domani», ma i toni sono pesanti. Zanonato se la prende con Roma: «6000 milioni di euro in tre anni, vuol dire che ogni abitante d'Italia ne paga 30 a Roma! A noi promettono il federalismo fiscale, a Roma danno i soldi». Guadagnini pensa a forme di protesta estreme: «Restituire la fascia, bloccare le elezioni regionali. Nel Pdl c'è una grossa fetta di persone dissonanti con la Lega». Come Giovanni Forte, sindaco di Costabissara, in provincia di Vicenza, barracadero a sessant'anni, eletto con una civica di centrodestra: «Vogliamo essere arrestati», dice alla funzionaria di polizia che, all'arri-

vo della delegazione a Roma, oppone qualche resistenza all'idea di veder sfilare un centinaio di fasce tricolori dalla stazione alla Camera. «Capisco l'imbarazzo di Alemanno - dirà poi dal pulpito dell'assemblea, senza nessun imbarazzo - per Roma i soldi ci sono sempre, ma lasciateci un po' di autonomia. Gli assessori sono capi operai per noi. Collegli, un po' più di tensione!». Alemanno non se lo fa ripetere: «Non credere, Tremonti ha fregato anche noi». La tensione evocata dalla platea non basta, i primi cittadini se ne tornano a casa senza niente da raccontare. Però il movimento dei sindaci incassa l'apertura dell'Anci nazionale sull'Irpef: dopo avere ascoltato Guadagnini (acclamato a gran voce dai suoi: «Toni, parla ti») Chiamparino mette tra le richieste anche quella di una compartecipazione all'Irpef: «Non è a costo zero come dite, ma è giusto». A fine giornata l'ideologo è conciliante, ma solo con l'Anci: «Venerdì prossimo ci riuniremo nuovamente a Padova per valutare le forme di protesta, poi le porteremo all'Anci».

**Sara D'Ascenzo**

**DA CHIOGGIA****Tiozzo: «Meno trasferimenti per farci aumentare le tasse»**

**ROMA** — La prima cosa che dice è una staffilata contro la stessa maggioranza che lo sostiene (anche se con non pochi ribaltamenti) da quando è sindaco della sua città, Chioggia. Giunta di centrodestra. «Ci poniamo contro il governo, per forza - dice Romano Tiozzo - Quella di ridurre i trasferimenti è una politica completamente sbagliata. Io sono sempre stato e sarò sempre a favore delle autonomie locali. Se la politica del governo è togliere trasferimenti e costringere i Comuni ad aumentare la pressione fiscale, io dico che questo non è il modo». Tiozzo è uno dei cento sindaci che ieri, fascia in spalla, ha marciato su Roma per dimostrare la sua contrarietà alla Finanziaria che taglia risorse ai Comuni e, dicono i sindaci, toglie l'autonomia col maxiemendamento taglia-assessori, consiglieri comunali e altri ruoli strategici. «Tutti i sindaci che sono stati eletti come noi dal popolo, che sono stati scelti con un voto, dovrebbero condividere la nostra prote-

sta - dice Tiozzo - anche la Lega, certamente. Io rappresento un comune di 50 mila abitanti, spero che questa protesta serva a portare a casa qualcosa per i miei concittadini che sempre di più e sempre più spesso si rivolgono a noi in cerca di aiuto». Mentre Tiozzo parla, Antonio Guadagnini, leader dei sindaci del 20% Irpef, gongola: Tiozzo è il suo lasciapassare, la carta che gli permette di dire che il movimento è trasversale. Del resto, non più tardi dell'altroieri, lo stesso gover-

natore Giancarlo Galan si era esposto, e non per la prima volta: «Di questi tempi come si fa a non stare con i sindaci?». E dire che nel treno della protesta c'è chi giura che più di qualcuno del Pdl (si fa il nome del vicecoordinatore regionale Marino Zorzato) abbia chiamato un po' di sindaci per distoglierli da un viaggio a Roma quanto mai inopportuno.

**S.D'A.**

**CORRIERE DEL VENETO — pag.3**

**Controcorrente** - Da Tombolo un siluro al pacchetto Calderoli contenuto nella Finanziaria

## **Il sindaco leghista contro il suo ministro**

### **«I tagli ai consigli comunali? Una porcata»**

**TOMBOLO** (Padova) — Lui è uno di famiglia - la grande famiglia degli amministratori leghisti - e perciò, quando utilizza certi termini, non lo fa a caso. Se Franco Zorzo, sindaco del Comune di Tombolo nell'Alta Padovana, dice che i tagli ai consigli comunali contenuti nella Finanziaria nazionale sono «una vera e propria porcata», sa bene che il termine è stato sdoganato, per primo, dal «suo» ministro Roberto Calderoli. Il quale Calderoli è, per di più, l'ispiratore dell'operazione di sforbiciatura che si sta abbattendo sulle autonomie locali. Di tutto ciò, il sindaco Zorzo è perfettamente consapevole. Ma non per questo esita a mettersi contro il governo del suo stesso colore politico. Lo premette lui stesso, con pa-

role di grande nitidezza: «Tutti la pensano come il sottoscritto ma, per paura di ritorsioni da parte dei partiti, tacciono. Io no. Ho una mia dignità anche istituzionale e non posso accettare passivamente che venga diffuso nel Paese un messaggio del tutto falsato, che contrasta con la realtà». Quale messaggio? Il fatto che, sventolando la bandiera dei «costi della politica» da decurtare, si vada a colpire gli ultimi della fila, quelli che hanno un ruolo pubblico più per spirito di servizio che per la misera indennità incassata. «Mentre ai ministri, ai parlamentari, ai consiglieri regionali, che percepiscono decine di migliaia di euro al mese - fa il paragone Zorzo - , non è stato tagliato nulla. È indecente: come si può definire 'poltro-

na' da tagliare quella di un consigliere comunale, che perde giornate di lavoro o di tempo libero per poche decine di euro all'anno?». Il sindaco leghista padovano fa due conti portando il proprio caso personale. A Tombolo, comune di neanche ottomila abitanti - alcuni discretamente famosi, come il banchiere Ennio Doris o il calciatore Dino Baggio - il primo cittadino ha diritto a un'indennità netta di quattrocentocinquanta euro mensili. «Ma nel 2010 - avverte Zorzo, che di mestiere fa il comandante pilota d'aereo - verrà ridotta a circa trecento euro, poiché la mia amministrazione ha dovuto sfiorare il Patto di stabilità per rispettare gli impegni presi. Io non mi faccio problemi, me la azzerino pure l'indennità da sindaco,

sono abituato a dare senza chiedere. Ma mi domando: se l'azzeramento dell'indennità colpisse, che so, un consigliere regionale o un parlamentare, rimarrebbero seduti al loro posto? Ne dubito». L'ultimo affondo di Zorzo è il più spericolato, politicamente parlando. Perché chiama direttamente in causa, pur senza nominarlo, il ministro e dirigente leghista Roberto Calderoli: «Perché nessuno osa chiedere al ministro che ha ideato questa porcata - sferza il sindaco tombolano - quanto prende lui di indennità mensile e come mai tra le indennità tagliate non figura anche quella sua e dei suoi colleghi parlamentari?». Onore alla schiettezza e al coraggio.

**Alessandro Zuin**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# Valutare il merito: ora è possibile

*L'uso di nuovi criteri consente di motivare il personale in favore della collettività*

**G**ia dalla scuola impariamo ad essere valutati. Il problema è come procedere alla valutazione del merito. È diventato una moda parlare di valutazione senza precisarne bene i riferimenti. In realtà, ci sono almeno cinque possibilità di riferimento: 1. Misurazione degli effetti prodotti da un intervento pubblico. In questo caso è la verifica ex post di quanto stabilito ex ante e quindi stabilire, dal grado di scostamento, gli ulteriori aggiustamenti o il cambio totale di azione. E per conoscere il rapporto causale tra intervento pubblico e risultati ottenuti è necessario un'analisi controfattuale che stabilisca ciò che sarebbe accaduto se quell'intervento non fosse stato realizzato. Ad esempio, il ministro dell'Istruzione può interrogarsi in relazione ad una particolare forma di sperimenta-

zione per sapere quali effetti abbia avuto sull'apprendimento degli studenti coinvolti. 2. Controllo. In questo caso è la misurazione dello scostamento dal reale verso il potenziale. Stabilire il gap tra quanto fatto e quanto si dovrebbe fare può essere un ottimo metro per cambiare i comportamenti in corso. 3. Responsabilità. In questo caso gli conduce l'azione deve rendere conto di quanto ha fatto con le risorse pubbliche assegnategli. 4. Analisi. In questo caso si intende studiare il percorso dell'azione intrapresa per capire se sono stati commessi degli errori sulla cui base "fare meglio in futuro". 5. Infine, ed è quello che in questa sede voglio sottolineare, il merito. In questa versione valutazione indica assegnare le risorse ai migliori, ossia a coloro che meritano più degli altri. È dalla scuola che apprendia-

mo ad essere valutati con dei voti. "Dare voti" all'attività dei dipendenti della Pa (come potrebbe invece essere riferito ai progetti o alle istituzioni nel loro complesso) dovrebbe consentire una redistribuzione delle risorse scarse e comportamenti emulativi. Concretamente abbiamo a che fare con procedure di selezione di progetti, valutazione del personale, esame dei risultati della ricerca scientifica. Il problema tuttavia è come procedere nella valutazione del merito. Il Piano Industriale per la riforma della Pa indica i principi fondamentali: "La produttività media dei dipendenti pubblici e l'efficienza media delle organizzazioni pubbliche sono assai basse, non solo rispetto alle migliori prassi consolidate nei Paesi occidentali nostri competitor, ma anche e soprattutto rispetto agli indici di funzionamento del settore

privato. [...] Dobbiamo introdurre, nell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, sistemi di selezione, valutazione e gestione improntati al merito e alla trasparenza anziché all'anzianità e alle pressioni di forze politiche e sindacali. Riconoscere e premiare chi vale e si dà da fare e sanzionare chi non fa il proprio dovere favorirà l'innalzamento della produttività di tutto il settore pubblico, affinché i cittadini ricevano servizi migliori e in tempi più rapidi. [...] Saranno definiti precisi e obiettivi sistemi di misurazione e valutazione delle organizzazioni pubbliche, in grado di rilevare, se i servizi resi ai cittadini sono improntati a standard di tempestività e qualità definiti anche a livello internazionale".

**Francesco Ingarra**

**OSSERVATORIO**

# Attacco alle autonomie: errore politico

*Si rischia di dare un colpo fatale all'ultimo tessuto connettivo del Paese*

**I**l grande imbroglio sulle Autonomie va avanti e sale la tensione politica tra il governo ed il sistema delle Autonomie. Legge Finanziaria e "ddl Calderoli" Hanno un solo obiettivo: dare un colpo all'ultimo tessuto connettivo del paese: gli Enti Locali. Il disegno perseguito con cinica lucidità da Bossi e Calderoli con il consenso di Berlusconi e del PdL, è netto: centralismo camuffato da federalismo. Federalismo annunciato e predicato, centralismo duro come pratica di governo. Questa è la situazione oggi. Pensare di intervenire sull'assetto strutturale ed istituzionale del paese con la Finanziaria, con la riduzione dei Consiglieri comunali e delle miserevoli indennità, è una operazione che svela la volontà di espropriare democrazia, principi e diritti costituzionali, radicati a livello territoriale. L'imbroglio vero è che dietro a parole d'ordine catalizzatrici di consensi populistici, vanno avanti interessi personali associativi e politici, costituzione di strutture e processi economici e affaristici nei quali si impegnano e si spartisco-

no fiumi di risorse pubbliche. Dopo avere alimentato la cultura dell'antipolitica, della dismissione di principi, diritti e valori, del separatismo e della intolleranza razzista, governo e maggioranza puntano all'affondo. L'obiettivo è dichiarato. Snervare e neutralizzare l'anima del tessuto democratico del paese: il sistema delle Autonomie. E' singolare che sia Calderoli, un ministro leghista, che propugna il federalismo e che per definizione dovrebbe esprimere il massimo della cultura e della politica autonomistica, il portabandiera del centralismo di ritorno. Un centralismo ancora più preoccupante e pericoloso rispetto alle stesse esperienze storiche, in quanto fondato, nei fatti sul controllo ferreo del sistema paese. La contraddizione e la contrapposizione con il federalismo che significa decentramento e autogoverno territoriale è stridente. Risulta evidente, dunque, la posta in gioco, politica, istituzionale, economica. Un governo che ha tutto in mano, che moltiplica e distribuisce poltrone e risorse, non è un governo federalista. E' un governo

dai connotati autoritari, centralista, negazionista della democrazia e dell'autodeterminazione locale. Una linea che condurrà ad un ulteriore arretramento sociale, politico e democratico del paese. L'esigenza assoluta di ristrutturare e snellire il sistema, elevandone produttività ed efficienza, non è in discussione. Ma la strada imboccata dal governo va in direzione sbagliata: Il percorso è delineato. Dopo il passaggio in Conferenza unificata e l'approvazione in sede di Consiglio dei Ministri, il ddl Calderoli passa per l'approvazione al Parlamento. Si apre dunque un momento forte di dibattito politico dentro e fuori le aule della Camera. La Confederazione Legautonomie-Uncem propone modifiche da apportare al provvedimento, per giungere a un coerente e positivo disegno di sistema federalistico. La partita della Carta delle Autonomie resta, infatti, una straordinaria occasione per dare slancio all'attuazione del Titolo V della Costituzione. Non deve essere sottratta al dibattito parlamentare e al confronto con gli enti locali introducendo par-

ti della riforma nella legge finanziaria. Il provvedimento, inoltre, ha importanza senza pari per gli enti locali, forse superiore alla legge sul federalismo fiscale. Infatti, ne modi: fida organi e funzioni, ridisegnando gli assetti istituzionali e il sistema delle relazioni tra Stato centrale, Regioni ed enti territoriali. Gli elementi qualificanti della Carta sono tre: il riconoscimento pieno delle Regioni; il riconoscimento della specificità delle città metropolitane; il riconoscimento delle Unioni dei Comuni e dell'esercizio associato. E' l'impianto per delineare un sistema di poteri locali integrati e coordinati in una dimensione regionale che superi il dialogo finora tutto incentrato con i ministeri. Il testo Calderoli va assolutamente rivisto dove interviene sui piccoli Comuni -delineando un sistema di governo improvvisato e farraginoso — e sulle Comunità montane, già oggetto di un'operazione di riordino su base regionale.

**Nando Morra**

## **PIANI PROGETTI & ABUSI**

### **Norme restrittive, ma scoordinate: si rivelano inutili**

**C**ome già previsto su queste colonne, dal primo gennaio 2010 (salvo eventuali proroghe) – nella maggior parte del territorio nazionale soggetta a vincolo paesistico – per ogni intervento sul territorio occorrerà il parere preventivo e vincolante della Soprintendenza. In altri termini, la Soprintendenza competente (e, quindi, in pratica un funzionario della medesima) dovrà liberamente valutare il pregiudizio o meno che l'intervento progettato comporterebbe per la località vincolata. Poiché sono soggetti a vincolo paesistico anche territori privi di valore estetico o ambientale – come nel caso di aree rien-

tranti nei territori genericamente dichiarati di interesse paesistico dalla legge – ritornano gravi motivi di incertezza interpretativa e dubbi di legittimità costituzionale in relazione alle competenze regionali e degli enti locali in materia di governo del territorio. D'altra parte, è generalmente riconosciuta la necessità che gli strumenti urbanistici indichino le zone dirette a soddisfare l'urgente e cospicuo fabbisogno di alloggi. Siffatti interventi edilizi sarebbero quanto mai importanti nel presente periodo di crisi economica ed occupazionale. E' stato calcolato, che a livello nazionale un incremento del solo 10 per

cento delle domande di permesso di costruire rispetto all'anno precedente comporterebbe un investimento di 144 miliardi di euro. Pertanto, poiché si ritiene che oggi centomila euro di investimento determina un occupato, si creerebbero tra un milione e un milione e mezzo di posti di lavoro. E' evidente, dunque, che il Parlamento nazionale deve esaminare le proposte da tempo avviate per una riforma del codice dei beni culturali, introducendo strumenti unitari di pianificazione degli interventi sul territorio, che soddisfino anche le esigenze di efficienza e di certezza del diritto. Indubbiamente, va rispettato l'art. 9 della Costi-

tuzione, che inserisce fra i principi fondamentali l'obbligo dello Stato, delle Regioni e degli enti locali di tutelare il paesaggio ed il patrimonio storico-artistico della Nazione. Ma, come è noto, le norme costituzionali vanno applicate con criteri di proporzionalità e di ragionevolezza. Insomma, non servono norme scoordinate, eccessivamente restrittive e, per lo più, impunemente inosservate. Occorrono, invece, disposizioni ragionevoli e rigorosamente rispettate.

**Guido D'Angelo**

# Le nuove "regole" per l'ambiente

*Lunedì la Giunta regionale varerà un progetto di legge con cui mettere ordine nel complesso settore - Competenze specifiche agli enti locali. La parola d'ordine è responsabilità*

**CATANZARO** - Arriverà lunedì sul tavolo della Giunta regionale il nuovo progetto di legge che regola l'intero comparto ambientale. Lo ha annunciato ieri in conferenza stampa l'assessore al ramo Silvestro Greco nella sede dell'assessorato alle Politiche ambientali. Una proposta normativa che arriva all'indomani delle osservazioni mosse contro la Regione dalla Funzione pubblica della Cgil, che ha reclamato l'attuazione di una legge regionale per il ciclo integrato delle acque, un assetto normativo capace di vincolare gli enti locali verso una gestione diretta ed efficiente della depurazione a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. E la risposta è arrivata. «Non si possono fare discorsi generalizzati, bisogna andare nel merito delle criticità. Ci sono responsabilità da parte degli enti locali. Sono arrivato in questa Regione l'11 agosto 2008, lavorando in questo assessorato, tra tutte le questioni che uscivano fuori e che bisognava risolvere, una era prioritaria rispetto alle altre: creare uno strumento unico di riferimento che garantiscesse trasparenza. Non se ne può più di strumenti normativi presi per analogia da altre regioni che con le problematiche della Calabria non hanno nulla a che fare». Greco ha messo in piedi una task force, un gruppo di lavoro coadiuvato dal prof. Francesco Mangano docente all'università di Reggio Calabria e coordinato da Nuccio Iovene, presente all'incontro insieme al giornalista Oldani Mesoraca, moderatore dell'incontro. La proposta di legge è il frutto di un intenso percorso partecipativo che ha visto coinvolti amministratori locali, rappresentanti delle associazioni ambientaliste, sindacati, organizzazioni imprenditoriali e professionali, università e istituti di ricerca, Enti Parco. «La partecipazione dei cittadini e delle loro organizzazioni sindacali, sociali e professionali – ha aggiunto – è uno dei cardini dell'efficacia del testo normativo sia in termini di raggiungimento dei risultati sia per il controllo sull'operato dei diversi enti responsabili della sua attuazione. Riteniamo che quanto più una norma viene calata nella realtà, tanto più funziona». L'obiettivo della legge è il mantenimento dell'efficacia e dell'efficienza dell'ecosistema delle risorse naturali: aria, acqua, suolo, per far fronte alle criticità di una regione che conta circa 800 discariche illegali, con un sistema di depurazione praticamente inesistente. Il progetto normativo è suddiviso in vari capitoli comprendenti la tutela dall'inquinamento atmosferico, da quello elettromagnetico, materia questa ultima in cui l'équipe di lavoro si è a lungo soffer-

mata alla luce dei dati che vedono la Sicilia la regione più importante per produzione di energia elettrica. «Rischiamo di essere attratti da questa energia e noi dobbiamo iniziare a mettere paletti, perché la Calabria non deve farne le spese». Capitoli dedicati, inoltre, alla salvaguardia della salute contro l'inquinamento più sottovalutato, ma anche il più subdolo, quello acustico e alla tutela delle acque con l'approvazione degli impianti di depurazione di acque reflue. Un testo unico integrato che prevede misure di sicurezza sulla balneazione e sulla qualità dell'acqua. «In questa regione – ha detto ancora l'assessore – non abbiamo contezza di quanta acqua venga destinata all'agricoltura quanto al comparto industriale. Non dimentichiamo che l'acqua è un bene pubblico». La lotta alle ecomafie è uno degli obiettivi della proposta di legge, in particolare nel settore dei rifiuti e dello sfruttamento del territorio. L'assessore Greco ha reso noto che si costituirà in tutti i procedimenti che vedono coinvolta la Regione, assicurando che il testo unico sarà uno strumento efficace contro l'ecomafia. Come ogni disegno di legge che si rispetti, il testo prevede le sanzioni in caso di inadempienze e chiarisce quali sono le competenze affidate a ciascun ente. Il documento si pro-

pone di far uscire la regione dalla gestione commissariale nel campo dei rifiuti, delle bonifiche e della depurazione delle acque ponendo fine allo stato di emergenza nel settore ambientale che dura da oltre dodici anni. «Spero si vada verso la chiusura del commissariamento e si cominci a parlare di normalità. Per far questo bisogna avere pronto un sistema normativo che attribuisca competenze specifiche agli enti locali puntando sulla logica degli auto rifiuti, stabilendo il principio di responsabilità. Il problema dei rifiuti è la deresponsabilizzazione da parte degli enti locali». Con la ripartizione delle competenze si darà vita ad un osservatorio regionale e al catasto dei rifiuti, che aiuterà ad individuare, tra le altre cose, da dove proviene quel milione di tonnellate di rifiuti che questa regione produce. Un passo fondamentale per lo sviluppo ecosostenibile è incrementare la raccolta differenziata disposta per legge. «Molte persone non hanno utilizzato gli strumenti che la legge prevede in materia di rifiuti. Dobbiamo mettere in campo una rivoluzione culturale, i calabresi devono capire che più si mette in pratica la differenziata e meno discariche ci saranno. Occorre autodeterminazione». Dopo l'approvazione del disegno di legge in Giunta, la proposta verrà messa ai voti in consi-

glio regionale. «Mi auguro che centrodestra e centrosinistra approvino in tempi rapidi il documento che tutela l'ambiente e la salute dei cittadini. Lo strumento di normazione è strumento di civiltà. Significa tutelare l'ambiente e la salute di cittadini da gente senza scrupoli che si vuole arricchire». L'assessore Greco a margine dell'incontro ha reso noto che il 15 dicembre alle 17,30 nella "biblioteca Vallicelliana" a Roma si terrà una mostra dal titolo "Geografia dell'anima" di Leonida Rapaci. «Abbiamo un deficit non solo strutturale ma anche culturale – ha concluso – in materia ambientale e le tematiche ambientali non possono prescindere dall'arte in ogni sua espressione».

**Gabriella Passariello**

**LA GAZZETTA DEL SUD — pag.38****L'INCHIESTA**

# **La mannaia del governo colpisce gli enti locali**

*La cosiddetta "Cura Calderoli" in città e nel resto del Cosentino porterà a un taglio di consiglieri e assessori comunali e provinciali*

**COSENZA** - Il governo nazionale stringe i cordoni della borsa ed alza la scure della Finanziaria per tagliare posti in giunte e consigli comunali, oltre che eliminare Comunità montane e Circoscrizioni, e limare altre spese considerate superflue. La cosiddetta "Cura Calderoli", che nei prossimi giorni dovrebbe ricevere il visto parlamentare, sarà somministrata di forza pure ai palazzi più o meno importanti del Cosentino e del resto della Calabria. Parte dei 34 mila consiglieri provinciali, comunali e circoscrizionali che perderanno la poltrona, saranno uomini e donne che oggi siedono a Palazzo dei Bruzi come nei Municipi di Rende, Montalto Castrolibero e molti altri. Che amministrano Piazza 15 Marzo come le quattro Circoscrizioni cittadine e così via. Se, come appare scontato, i provvedimenti passeranno con la legge finanziaria, entreranno in vigore dal primo gennaio anche se i tagli dei consiglieri e degli assessori sarà operativo solo con la prossima tornata elettorale. Cioè, sino a fine legislatura i componenti di consiglio e giunta resteranno quelli che sono anche dopo il primo gennaio 2010. Il Codice delle autonomie, già approvato dal governo, oltre al citato taglio di consiglieri comunali, circoscrizionali e provinciali, prevede pure la diminuzione di 15 mila poltrone per assessori comunali

e provinciali. Il ridimensionamento passerà attraverso una riduzione del contributo ordinario di base agli enti locali per gli anni 2010, 2011 e 2012, rispettivamente per 1, 5 e 7 milioni di euro per quanto riguarda le Province, e 12, 86 e 118 milioni per i Comuni. La riduzione sarà proporzionale alla popolazione residente. Tradotto in cifre di palazzo i tagli del governo significheranno una riduzione d'un quinto del numero dei consiglieri comunali, che quindi in città scenderanno dagli attuali quaranta (cui bisogna aggiungere il sindaco) a trentadue. A Rende, invece, si passerà da trenta a ventisei. La riduzione si ripercuoterà in maniera proporzionale sugli assessori che dovranno essere al massimo un quarto dei consiglieri comunali: quindi otto a Cosenza e sei o al massimo sette a Rende. Per quanto riguarda i centri più piccoli, sotto i tremila abitanti, il sindaco non potrà più nominare assessori ma solo delegare al massimo due consiglieri comunali affinché lo aiutino nella gestione amministrativa. Discorso leggermente diverso per quanto riguarda le Province, che a parere di molti dovevano essere soppresse completamente, ma pare siano state difese strenuamente dalla Lega. Per questi enti intermedi al momento non è previsto alcun taglio di consiglieri. In piazza 15 Marzo,

perciò, resteranno trentasei. Cambiano, invece, i numeri della giunta perché gli assessori dovranno essere al massimo un quinto dei consiglieri. Quindi otto, quattro in meno degli attuali dodici. Anche se a Cosenza sono solo dieci poiché Oliverio non ha ancora assegnato la poltrona che spetta all'Italia dei Valori, ed ha tenuto per sé un'altra delega che nei prossimi mesi molto probabilmente sarà utilizzata come caramellina utile ad addolcire i palati più interessanti. Ma questa è tutta un'altra storia. Torniamo a tagli e taglietti previsti dal governo nazionale per quel pozzo senza fondo che sono gli infiniti enti locali del belpaese. La mannaia colpirà alla stessa maniera le Circoscrizioni, che dovranno essere soppresse permettendo alle casse statali di guadagnare non solo con le mancate indennità per presidente, consiglieri e assessori, ma anche il denaro speso per sedi, bollette e tutto il resto. Alla stessa maniera saranno eliminate tutte le istituzioni al di sotto del livello comunale. Saltano anche i direttori generali (i cosiddetti city manager) e i difensori civici, almeno per i Comuni che li hanno nominato. Non è il caso di Palazzo dei Bruzi che non ha scelto né l'uno né l'altro. A Rende, invece, salterà il difensore che è una figura nominata da tempo, mentre nessun problema per il city

manager che invece non è stato ancora nominato. Un penultimo e meritato passaggio lo dobbiamo dedicare alle Comunità montane, anch'esse inserite nel tritacarne a manovella istituzionale azionato dal ministro Calderoli. Già nel 2008 erano finite nel mirino, perdendo i Comuni che si trovavano a livello del mare ma che, non si sa come, figuravano da sempre nel perimetro protetto. Quelle eliminazioni avevano portato non solo a una riduzione della consistenza di ciascuna Comunità, ma anche alla diminuzione del loro numero. Ora il governo ha deciso di cedere alle Regioni la patata bollente lasciando che sia esse, singolarmente, a stabilire se e come tenerle in vita. Roma sta invece pensando a una diversa distribuzione del denaro, destinando il 30 per cento delle risorse recuperate attraverso i tagli, ai Comuni che hanno almeno il 75% del territorio municipale al di sopra dei cinquecento metri. Sono appesi a un filo i Consorzi di bonifica, altro capolavoro del decentramento nostrano. Su di essi Calderoli è stato molto chiaro: «Il discorso è più complicato – ha chiarito il ministro – la riforma del titolo V ha creato zone grigie fra competenze statali e regionali. Ma ho ben presente il problema, i Consorzi di bonifica personalmente li ho nel mirino».